

626.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Conte .....	1-00553 18275	Iaria .....	5-05126 18290
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Giustizia.</b>	
<b>Affari europei, PNRR e politiche di coesione.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ascari .....	4-07206 18291
Matera .....	4-07214 18285	Serracchiani .....	4-07209 18291
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		Ascari .....	4-07216 18293
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Imprese e made in Italy.</b>	
Curti .....	5-05122 18286	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Cultura.</b>		Ricciardi Toni .....	5-05123 18294
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Santillo .....	4-07215 18287	Soumahoro .....	4-07208 18295
<b>Difesa.</b>		L'Abbate .....	4-07210 18295
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		L'Abbate .....	4-07211 18296
Scerra .....	3-02539 18288	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<b>Disabilità.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gribaudo .....	4-07207 18297
Simiani .....	5-05121 18289	<b>Interno.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Maerna .....	3-02538 18298

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Malavasi .....	4-07219 18302
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Sport e giovani.</b>	
Soumahoro .....	5-05124 18298	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zaratti .....	4-07218 18303
Gribaudo .....	4-07212 18299	<b>Università e ricerca.</b>	
<b>Protezione civile e politiche del mare.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Dori .....	4-07213 18304
Cappelletti .....	2-00795 18300	<b>Pubblicazione di un testo riformulato</b> .....	18305
<b>Salute.</b>		<i>Mozione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sportiello .....	1-00545 18306
Girelli .....	5-05125 18301	<b>Ritiro di documenti di indirizzo</b> .....	18311
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Trasformazione di un documento del sinda-</b>	
Ascari .....	4-07217 18301	<b>cato ispettivo</b> .....	18311

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione, non è una enunciazione programmatica né una variabile subordinata agli equilibri di finanza pubblica, ma un diritto fondamentale e incompressibile, che condiziona e orienta l'azione dello Stato, come ribadito dalla Corte costituzionale prima nella sentenza n. 275 del 2016 e più recentemente nella sentenza n. 195 del 2024, secondo cui è la garanzia dei diritti a incidere sul bilancio e non viceversa;

il Servizio sanitario nazionale, nato come strumento di uguaglianza sostanziale e di coesione sociale, è stato progressivamente svuotato con politiche di sottofinanziamento, regionalizzazione spinta, aziendalizzazione estrema e crescente privatizzazione, che hanno trasformato un modello universalistico in un sistema sempre più frammentato, diseguale e permeabile alle logiche di mercato;

la crisi del Ssn non è frutto del caso ma di scelte politiche precise: tagli lineari, blocco del *turn over*, precarizzazione del lavoro sanitario, espansione incontrollata del privato accreditato e della sanità integrativa, rinuncia a una *governance* pubblica forte e trasparente;

la crisi strutturale delle liste di attesa non può essere dunque compresa né affrontata senza riconoscere il progressivo definanziamento del Servizio sanitario nazionale registrato negli ultimi quindici anni, che ha determinato una riduzione della spesa sanitaria in rapporto al Pil, una compressione delle risorse correnti e un mancato adeguamento del finanziamento al mutato quadro demografico ed epidemiologico del Paese;

in termini reali, al netto dell'inflazione e dell'aumento dei costi energetici,

tecnologici e contrattuali, come confermato anche dalla Corte dei conti in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario del 24 febbraio 2026, il finanziamento del Ssn ha subito una progressiva erosione del proprio potere d'acquisto, mentre la domanda di salute è cresciuta per effetto dell'invecchiamento della popolazione, dell'aumento delle cronicità e delle innovazioni terapeutiche; ciò ha determinato uno squilibrio strutturale tra bisogni assistenziali e capacità di risposta del sistema pubblico;

la spesa sanitaria italiana in rapporto al Pil si colloca stabilmente al di sotto della media dei principali Paesi europei, e la componente di spesa privata «*out of pocket*» sostenuta direttamente dalle famiglie ha raggiunto livelli sempre più elevati, segnalando un arretramento della copertura pubblica e un trasferimento silenzioso di oneri economici sui cittadini;

il definanziamento si è tradotto concretamente nel blocco del *turn over*, nella riduzione dei posti letto, nella mancata sostituzione del personale andato in pensione, nel sottoinvestimento nella medicina territoriale e nella diagnostica pubblica, generando colli di bottiglia organizzativi che si riflettono direttamente nell'allungamento delle liste di attesa;

non si è trattato di una dinamica inevitabile, ma di scelte politiche reiterate nel tempo, che hanno subordinato il diritto costituzionale alla salute a vincoli contabili e obiettivi di finanza pubblica, in aperta tensione con il succitato principio affermato dalla Corte costituzionale secondo cui è la garanzia dei diritti incompressibili a incidere sul bilancio e non viceversa;

le liste di attesa rappresentano pertanto non soltanto un problema organizzativo, ma la manifestazione più evidente di un sottofinanziamento strutturale che ha progressivamente indebolito la capacità del Servizio sanitario nazionale di garantire universalità, equità e tempestività delle cure;

le liste di attesa rappresentano oggi il punto di rottura più evidente di questo

processo: non un disservizio tecnico, non un problema contingente legato alla pandemia, ma la manifestazione strutturale di un sistema che ha smarrito la propria missione costituzionale;

nella Relazione presentata, il 24 febbraio 2026, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, la Procura generale della Corte dei conti ha confermato nuovamente le criticità strutturali del Servizio sanitario nazionale, rimarcando come «le osservazioni che si erano formulate con riguardo all'anno 2024 troverebbero, quindi, piena conferma nell'analisi che voglia prendere ad oggetto il 2025 »;

proprio con riguardo alle predette osservazioni per l'anno 2024, vale la pena ricordare la requisitoria lucida e severa del Procuratore generale presso la Corte dei conti, Pio Silvestri, incentrata soprattutto sullo stato di salute, drammaticamente critico, del nostro sistema sanitario pubblico; proprio in tale requisitoria è stata denunciata, con parole nette, l'insostenibilità del modello attuale e la necessità di rimettere al centro il diritto alla salute e il ruolo del personale sanitario, ribadendo un concetto indispensabile: «La tutela del fondamentale diritto alla salute rimane centrale per definire il parametro di civiltà di un Paese »; la medesima Corte, richiamando anch'essa la succitata giurisprudenza costituzionale, ha ricordato che, una volta stabilite le garanzie minime, il diritto alla salute « non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali », perché « è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione »;

proprio le liste d'attesa, secondo la Corte dei conti, sono il simbolo di una sanità che non regge parlando, senza mezzi termini, di un « fenomeno vergognoso, per un Paese civile », che mina l'universalità e l'equità del sistema sanitario; e anche oggi, nel 2026, la medesima Corte ribadisce come rimanga centrale il nodo delle liste di attesa, affermando che: « il tema delle liste di attesa e dei tempi di accesso alle prestazioni sanitarie continua a rappresentare un

ambito di particolare attenzione per il Servizio sanitario nazionale » e le dinamiche osservate « si inseriscono in un contesto caratterizzato da elementi strutturali che incidono sulla capacità del sistema di garantire un'erogazione tempestiva e omogenea delle prestazioni sul territorio, con possibili riflessi sui principi di universalità ed equità dell'accesso alle cure »;

i dati diffusi da diversi organismi e osservatori della sanità evidenziano come per diverse prestazioni traccianti — tra cui risonanza magnetica, Tac, visite cardiologiche, oculistiche e ortopediche — persistano scostamenti significativi tra tempi dichiarati e tempi effettivi di erogazione, con un marcato divario Nord-Sud e una crescente mobilità sanitaria interregionale;

milioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali vengono ogni anno erogate oltre i tempi massimi stabiliti dal Piano nazionale di Governo delle liste di attesa, determinando un incremento delle rinunce alle cure per motivi economici o per lunghezza delle attese, fenomeno certificato anche dai dati Istat sulla rinuncia alle prestazioni sanitarie;

i dati ufficiali sulla libera professione intramuraria (*intramoenia*), pubblicati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), attestano che il volume complessivo delle prestazioni rese in regime *intramoenia* e i relativi introiti economici ammontano a centinaia di milioni di euro ogni anno, con un andamento stabile o in crescita in diverse regioni, mentre parallelamente si registrano criticità nel rispetto dei tempi di attesa nel canale istituzionale; le relazioni annuali di Agenas sull'attività libero-professionale segnalano inoltre che in alcune realtà territoriali la quota di prestazioni *intramoenia* rispetto al totale delle medesime prestazioni erogate nel pubblico raggiunge percentuali significative, alimentando di fatto un doppio canale di accesso alle cure;

in numerose aziende sanitarie si rileva una sproporzione tra i tempi di erogazione delle medesime prestazioni nel regime ordinario e nel regime *intramoenia*,

con differenze che possono arrivare a diverse settimane o mesi, generando una evidente distorsione nell'accesso equo, alle cure;

a diciotto mesi dalla conversione in legge del decreto sulle liste di attesa (decreto-legge n. 73 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 107 del 2024), la situazione descritta dalla Fondazione Gimbe è netta: non si registrano benefici concreti per i cittadini e, nonostante gli annunci e le dichiarazioni istituzionali, l'annunciata riforma non ha ancora prodotto risultati tangibili nella riduzione dei tempi di attesa per visite ed esami;

nel 2025 la Piattaforma nazionale delle liste di attesa ha raccolto i dati relativi a 57,8 milioni di prestazioni erogate: 24,2 milioni di prime visite specialistiche e 33,6 milioni di esami diagnostici; si tratta di numeri imponenti, che fotografano la dimensione del problema; tuttavia, secondo Gimbe, la piattaforma allo stato attuale non è realmente utile per i cittadini, poiché i dati sono presentati solo in forma aggregata nazionale, senza distinguere tra regioni, aziende sanitarie, strutture pubbliche e private accreditate, né tra prestazioni erogate in regime ordinario e in *intramoenia*; in altre parole, non è possibile capire dove si concentrano i ritardi, quali territori sono più in difficoltà e per quali prestazioni si registrano le maggiori criticità;

a riguardo, vale la pena ricordare come già con l'interrogazione n. 3-02232 del 7 ottobre 2025, a prima firma della collega Ricciardi Marianna, siano stati richiesti i necessari chiarimenti sull'istituzione della Piattaforma nazionale delle liste di attesa, proprio rilevando che la stessa non solo non fornisce contezza dei dati in tempo reale e dei tempi di attesa divisi per regione, per azienda sanitaria locale e per singola struttura ma, soprattutto e incredibilmente, fornisce la misurazione dei tempi di attesa sulla base della unificazione delle prenotazioni dell'attività istituzionale e di quella libero-professionale, calcolando il tempo di attesa delle prestazioni istituzionali includendovi anche quelle in *intramoenia*, non consentendo di confrontare i tempi di attesa dell'attività istituzionale e di quella

libero-professionale; alla domanda chiara di consentire ai cittadini di conoscere quali siano i reali tempi di attesa per le prestazioni a carico del Servizio sanitario nazionale, attraverso la rilevazione distinta dei tempi di attesa delle prenotazioni presso il servizio pubblico e istituzionale e delle prestazioni in regime libero professionale *intramoenia*, le risposte fornite dal Ministro della salute sono state totalmente elusive e insoddisfacenti;

Gimbe, aggiunge a ciò anche un problema metodologico: il rispetto dei tempi di attesa viene comunicato attraverso indicatori tecnici (mediane e quartili) che risultano difficilmente comprensibili ai cittadini e che, escludendo il 25 per cento delle attese più lunghe, rischiano di attenuare la percezione reale delle criticità; non viene inoltre fornita l'informazione più semplice e rilevante: quale percentuale di prestazioni viene effettivamente erogata entro i tempi massimi previsti per ciascuna classe di priorità;

l'analisi di alcune prestazioni ad alto volume, come la prima visita oculistica e l'ecografia dell'addome completo, mostra un quadro in chiaroscuro; in media circa la metà dei pazienti riesce a ottenere la prestazione entro i tempi garantiti, ma almeno un paziente su quattro supera sistematicamente i limiti massimi, con attese che per le prestazioni programmabili possono arrivare a diversi mesi; esiste dunque una « coda invisibile » di cittadini che resta intrappolata in tempi eccessivi, spesso costretta a pagare di tasca propria o a rinunciare alla prestazione;

il problema delle liste di attesa si intreccia inevitabilmente con il tema dell'*intramoenia*; la Piattaforma include infatti le prestazioni erogate in *intramoenia* nel totale complessivo delle prenotazioni, ma le esclude dal calcolo degli indicatori sui tempi di attesa; analizzando la differenza tra questi dati, Gimbe stima che circa il 30 per cento delle prestazioni venga erogato in regime *intramoenia*, cioè a pagamento all'interno delle strutture pubbliche; una quota significativa che suggerisce come una parte rilevante della domanda sanitaria venga

soddisfatta fuori dal canale ordinario del SSN, con evidenti implicazioni in termini di equità;

anche il comportamento dei cittadini evidenzia criticità poiché solo il 39,9 per cento accetta la prima disponibilità proposta dal Cup per gli esami diagnostici e appena il 34,9 per cento per le visite specialistiche; tuttavia, la piattaforma non chiarisce le ragioni di questa bassa accettazione, che possono essere legate a tempi troppo lunghi, sedi distanti o orari incompatibili; è un dato che, comunque lo si interpreti, segnala un sistema che fatica a rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone; il fenomeno della cosiddetta medicina difensiva rappresenta una delle distorsioni del Servizio sanitario nazionale, incidendo in modo significativo sia sulla sostenibilità economica del sistema sia sull'appropriatezza clinica delle prestazioni erogate; numerosi studi e rilevazioni di società scientifiche stimano che una quota compresa tra il 25 e il 40 per cento delle prestazioni sanitarie, in particolare esami diagnostici ad alta tecnologia, venga prescritta non per reale necessità clinica ma con finalità meramente cautelative, al fine di prevenire possibili contenziosi medicolegali; la Società italiana di radiologia medica ha stimato che, nell'ambito della diagnostica per immagini, la componente riconducibile a medicina difensiva possa raggiungere percentuali prossime al 40 per cento;

tale fenomeno produce un effetto moltiplicatore sulle liste di attesa, saturando agende e risorse con prestazioni inappropriate o a basso valore clinico, sottraendo tempo e capacità produttiva a pazienti che necessitano realmente di accertamenti tempestivi; la medicina difensiva non solo aggrava i tempi di accesso, ma altera il rapporto fiduciario tra medico e paziente, trasformando l'atto clinico in un atto di autotutela giuridica; senza un intervento legislativo organico sulla responsabilità sanitaria, ogni strategia di riduzione delle liste di attesa rischia di rimanere parziale, poiché non affronta una delle cause strutturali dell'iperprescrizione e dell'inappropriatezza;

la qualità, l'efficienza e l'equità del Servizio sanitario nazionale dipendono in modo determinante dalla solidità e dall'autonomia della dirigenza sanitaria, la quale, per mandato costituzionale e per assetto ordinamentale, deve operare nel rispetto dei principi di imparzialità, buon andamento e trasparenza di cui all'articolo 97 della Costituzione;

l'attuale sistema di nomina dei direttori generali, sanitari e amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere, pur formalmente regolato da elenchi nazionali e procedure comparative, continua a presentare margini significativi di discrezionalità politica, indebolendo di fatto l'autonomia tecnico-gestionale e subordinando le scelte organizzative a logiche di appartenenza o di consenso;

la commistione tra indirizzo politico e gestione amministrativa produce effetti distorsivi diretti anche sul governo delle liste di attesa, sulla programmazione dei fabbisogni, sulla gestione delle agende e sul rapporto con il privato accreditato, generando opacità decisionale, discontinuità gestionale e talvolta una scarsa assunzione di responsabilità rispetto ai risultati;

una *governance* sanitaria realmente orientata al diritto alla salute richiede una netta distinzione tra chi definisce gli obiettivi strategici e chi è chiamato a realizzarli, con criteri rigorosi di selezione, valutazione e revoca dei dirigenti fondati su competenza, merito, risultati misurabili e indipendenza, e non su equilibri politici contingenti; il rafforzamento dell'autonomia e della responsabilità della dirigenza sanitaria costituisce pertanto una condizione imprescindibile per restituire efficienza, trasparenza e credibilità al Servizio sanitario nazionale;

sul piano normativo, poi, il decreto «liste di attesa» non è ancora pienamente attuato: al 1° febbraio 2026 risultano adottati solo quattro dei sei decreti attuativi previsti; mancano ancora quello sulla definizione della metodologia per il fabbisogno di personale del Ssn (elemento cruciale anche per il superamento del tetto di spesa

sul personale) e quello sulle linee guida nazionali per la gestione delle disdette e l'ottimizzazione delle agende Cup; questi ritardi incidono direttamente sulla possibilità di intervenire in modo strutturale sulle cause organizzative delle liste di attesa;

nel frattempo, i dati Istat confermano che nel 2024 5,8 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria, mentre la spesa sanitaria sostenuta direttamente dalle famiglie continua a crescere; in questo contesto, il decreto sulle liste di attesa appare, secondo Gimbe, ancora lontano dal produrre gli effetti annunciati; il ritardo è dunque duplice: normativo, per la mancata adozione dei decreti attuativi, e tecnologico, per una piattaforma che non garantisce trasparenza e leggibilità dei dati;

il problema delle liste di attesa, che non può essere affrontato con misure parziali o strumenti incompleti, riflette criticità strutturali del Servizio sanitario nazionale: carenza di personale, organizzazione frammentata, domanda in parte inappropriata, digitalizzazione incompleta ed è evidente che senza interventi strutturali e investimenti adeguati, il rischio è che la riforma resti sulla carta, mentre sempre più cittadini si trovano a pagare di tasca propria o a rinunciare alle cure, con un impatto diretto sul diritto alla salute e sulla tenuta stessa del sistema sanitario pubblico;

la stessa analisi di Gimbe ha sottolineato l'opacità persistente dei dati, la non omogeneità delle rilevazioni regionali, l'assenza di una piattaforma nazionale realmente trasparente e confrontabile, e la totale inadeguatezza dei meccanismi sanzionatori nei confronti delle regioni e delle aziende sanitarie inadempienti;

il predetto decreto-legge sulle liste di attesa nell'auspicio di abbattere le liste di attesa intendeva delineare un nuovo sistema di monitoraggio più efficace e strumenti di controllo che dovrebbero vedere in prima linea le regioni e il Ministero della salute con un organismo che ha titolo ad accedere presso le aziende, in caso di ina-

dempienza; inoltre, presso ciascuna regione dovrebbe essere identificato un Responsabile unico regionale dell'assistenza sanitaria (Ruas) che deve individuare gli interventi utili a correggere le problematiche emerse a seguito dei controlli dell'organismo; tuttavia, a tutt'oggi questo nuovo sistema di monitoraggio non risulta effettivamente operativo;

una recente inchiesta giornalistica pubblicata sul *Corriere della Sera*, il *Data-Room* di Milena Gabanelli, ha offerto un quadro sulle liste di attesa ancora più allarmante: agende chiuse, tempi ufficiali non corrispondenti a quelli reali, prenotazioni dirottate verso il regime *intramoenia* o verso il privato, disomogeneità territoriali abissali, utilizzo distorto delle priorità cliniche, con un sistema che, di fatto, scarica sui cittadini l'onere di aggirare l'inefficienza pagando di tasca propria;

l'inchiesta parte da un dato che colpisce subito: in Italia ogni anno circa 10 miliardi di euro vengono spesi dai cittadini di tasca propria per visite ed esami sanitari invece di essere erogati gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale (Ssn); questo fenomeno non è causale, ma il frutto di un sistema che crea e alimenta un flusso di denaro enorme attorno alle liste di attesa, alle prestazioni private e alla commistione tra pubblico e privato;

secondo i documenti riservati esaminati durante l'inchiesta, siamo di fronte a una struttura a doppio binario che produce effetti paradossali rispetto agli obiettivi dichiarati dalle leggi: da una parte lo Stato e il Ssn dovrebbero garantire prestazioni in tempi certi a tutti i cittadini; dall'altra, però, esiste una forte spinta interna al sistema sanitario verso la medicina a pagamento, che attrae risorse, professionisti e pazienti proprio perché le liste di attesa nel canale pubblico restano lunghe e difficili da gestire;

per legge la libera professione *intramoenia*, cioè l'attività privata svolta dai medici all'interno o per conto di strutture pubbliche, non dovrebbe superare quella istituzionale erogata dal Ssn; proprio per

evitare che chi lavora in pubblico dedichi più tempo e risorse all'attività a pagamento piuttosto che a quella gratuita prevista per legge; tuttavia, dai documenti emerge che in molti casi questa regola viene largamente aggirata: in alcune strutture le prestazioni *intramoenia* rappresentano quote altissime dell'attività complessiva;

l'inchiesta offre esempi concreti: in diverse grandi strutture ospedaliere italiane alcuni esami diagnostici vengono erogati in regime di libera professione in percentuali vicine o superiori al 90 per cento, nonostante la normativa vigente intenda limitare questa pratica; allo stesso modo, per visite specialistiche in strutture pubbliche di riferimento, quote significative di accessi per prestazioni come cardiologia o neurologia risultano svolte privatamente;

il meccanismo che il *reportage* denuncia è duplice: da un lato il Ssn, incapace di soddisfare la domanda di prestazioni in tempi brevi, vede allungarsi costantemente le liste di attesa; ciò spinge i pazienti ad accedere a visite ed esami a pagamento, spesso all'interno della stessa struttura pubblica o tramite medici che operano anche privatamente; l'accesso al canale privato diventa così non solo una scelta economica del paziente, ma una via per aggirare le liste e arrivare prima a una prestazione;

dall'altro lato, gli ospedali privati accreditati, che ricevono una parte significativa dei loro ricavi dal Ssn, orientano sempre più il loro modello di attività verso le prestazioni più remunerative e a pagamento, utilizzando anche medici provenienti dal pubblico; in questo modo il sistema sanitario, pur basandosi su fondi pubblici, finisce per alimentare un mercato privato all'interno delle stesse strutture che dovrebbero erogare servizi universali;

l'inchiesta racconta poi due casi emblematici; il primo riguarda l'istituto Rizzoli di Bologna, uno dei centri ortopedici più importanti al mondo: i suoi medici svolgono attività privata distribuita capillarmente in numerose città italiane, andando a «catturare» pazienti anche fuori

regione; questo fenomeno crea una situazione in cui migliaia di interventi e visite attraggono utenti provenienti da fuori dal bacino di utenza previsto, contribuendo ad aumentare le liste di attesa per i residenti dell'Emilia-Romagna e di altre aree; il secondo caso riguarda l'Humanitas a Milano, ospedale privato accreditato con un fatturato molto elevato, in cui la crescita dell'attività privata supera quella convenzionata; qui una parte consistente di medici che operano anche in pubblico lavora per strutture completamente private, creando legami di business che amplificano la commistione tra pubblico e privato e riducono ulteriormente l'efficacia del canale pubblico;

secondo l'inchiesta, tale commistione non è un effetto collaterale, ma il risultato di un quadro normativo e organizzativo che non riesce a governare l'evoluzione del sistema sanitario; le leggi esistenti, come il decreto legislativo n. 229 del 1999 (che regola l'*intramoenia*) e le norme recenti sulle liste d'attesa, non sono state sufficienti a prevenire che il sistema si trasformasse in una «macchina da soldi»; in pratica, si profila uno scenario in cui abbattere le liste di attesa non conviene a nessuno, perché la lentezza dell'offerta pubblica alimenta i flussi di prestazioni a pagamento e genera profitti per soggetti privati e professionisti, a discapito dell'universalità e dell'equità assistenziale;

l'inchiesta si conclude con un amaro paradosso: il cittadino italiano si trova spesso davanti a due alternative, entrambe svantaggiose; se sceglie di aspettare nel circuito pubblico, rischia tempi di attesa lunghissimi; se paga di tasca propria, alimenta un mercato che contribuisce a mantenere inefficiente il sistema pubblico e che, alla fine, può ritardare ancor di più l'accesso alle prestazioni gratuite; il risultato è un circolo vizioso che trasforma la sanità in un grande affare economico più che in un servizio pubblico universalistico, con conseguenze pesanti per l'attuazione del diritto alla salute;

non si tratta di episodi isolati, purtroppo, ma di un modello che rischia di

istituzionalizzare la doppia corsia: da un lato il pubblico sottofinanziato, lento, opaco; dall'altro il privato rapido e costoso, alimentato dalla stessa carenza strutturale del pubblico;

nel corso della presente legislatura, il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato numerose interrogazioni parlamentari per denunciare la mancata pubblicazione integrale delle agende, l'assenza di monitoraggio in tempo reale, l'inefficienza dei piani regionali, il conflitto di interessi strutturale derivante dall'*intramoenia* e la carenza di personale sanitario; interrogazioni che hanno ricevuto risposte evasive, generiche, prive di un cronoprogramma vincolante;

l'elusività e l'inerzia di questo Governo nel risolvere il grave problema delle liste di attesa sono d'altronde evincibili, oltretutto da provvedimenti inattuati, anche dalla mancata approvazione e/o aggiornamento del nuovo Piano nazionale di Governo delle liste di attesa, scaduto nel 2021, talché permane la vigenza del Pngla 2019-2021, siglato con Intesa Stato-regioni a febbraio 2019 dall'allora Governo Conte I;

le liste di attesa producono un effetto devastante in termini di disuguaglianza sociale: chi ha risorse economiche accede alle cure in tempi brevi, chi non le ha è costretto ad attendere o a rinunciare; ciò determina un sistema classista, in aperta violazione del principio di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3 della Costituzione;

le rinunce alle cure per motivi economici o per tempi di attesa eccessivi sono in aumento, e colpiscono soprattutto le fasce più fragili della popolazione: anziani, lavoratori precari, famiglie monoreddito, persone con disabilità e malattie croniche;

la regionalizzazione, in assenza di una regia nazionale forte, ha prodotto una sanità a ventuno velocità, nella quale il luogo di residenza determina tempi di accesso, qualità delle prestazioni e probabilità di sopravvivenza; ciò costituisce una frattura intollerabile dell'unità sostanziale della Repubblica;

la mancata riforma del Titolo V della Costituzione continua ad alimentare disuguaglianze, conflitti di competenza e scaricabarile istituzionale, con un Governo che spesso si limita a richiamare le regioni senza esercitare fino in fondo i poteri sostitutivi previsti dall'ordinamento;

la carenza strutturale di personale sanitario, aggravata da anni di blocco delle assunzioni e da salari non competitivi rispetto agli standard europei, è una delle cause principali dell'allungamento delle liste, insieme a una programmazione inadeguata dei fabbisogni formativi e professionali;

il sistema di accreditamento del privato, così come attualmente configurato, ha favorito una progressiva esternalizzazione delle prestazioni più remunerative, lasciando al pubblico il carico delle urgenze, delle cronicità e delle fragilità, con un drenaggio di risorse e professionalità;

*l'intramoenia*, lungi dall'essere una soluzione transitoria, si è trasformata in un meccanismo strutturale che alimenta conflitti di interesse e incentiva indirettamente il mantenimento di liste di attesa elevate nel canale istituzionale;

ritenuto che:

non sia più tollerabile che, a fronte di annunci mediatici e piani straordinari, i decreti attuativi restino nei cassetti dei ministeri, mentre i cittadini attendono mesi per una mammografia, una risonanza magnetica, una visita cardiologica o oncologica;

non sia più accettabile che i dati ufficiali non siano pienamente trasparenti, comparabili e verificabili, impedendo al Parlamento e ai cittadini di esercitare un controllo democratico effettivo;

non sia più giustificabile che la spesa sanitaria venga compressa in nome di vincoli contabili, quando la salute rappresenta un investimento con effetti moltiplicativi sull'economia e sulla coesione sociale;

non sia più ammissibile che la spesa sanitaria sia sacrificata a dispetto delle

enormi e spropositate risorse destinate invece al riarmo;

non sia più rinviabile una riforma strutturale che restituisca centralità al servizio pubblico, valorizzi il lavoro sanitario e garantisca uniformità dei diritti su tutto il territorio nazionale;

ritenuto altresì che:

le liste di attesa non sono un accidente amministrativo ma il sintomo di un tradimento politico del dettato costituzionale;

la salute non è una merce, non è un privilegio per chi può pagare, non è un capitolo residuale di bilancio ma è il fondamento della Repubblica;

ogni giorno di inerzia, ogni decreto non emanato, ogni agenda chiusa è una responsabilità politica precisa, che il nostro Paese non può più tollerare,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare con estrema urgenza, tutti i decreti attuativi ancora mancanti del decreto-legge n. 73 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 107 del 2024, con particolare riferimento a quello relativo alla metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale del Servizio sanitario nazionale e a quello concernente le linee guida nazionali per la gestione delle agende e delle disdette, assumendosi la responsabilità politica di eventuali ulteriori ritardi e trasmettendo alle Camere una relazione dettagliata sullo stato di attuazione della riforma, corredata da cronoprogramma vincolante;
- 2) a rendere pienamente operativa e trasparente la Piattaforma nazionale delle liste di attesa, garantendo la pubblicazione in formato aperto, accessibile e comprensibile dei dati disaggregati per regione, azienda sanitaria, struttura erogatrice, tipologia di prestazione e classe di priorità, distinguendo in modo netto e non aggregato tra attività istituzionale e attività libero-professionale *in-*

*tramoenia*, affinché cittadini, Parlamento e organi di controllo possano verificare in tempo reale l'effettivo rispetto dei tempi massimi previsti dal Pngla;

- 3) ad assumere iniziative di competenza, anche normative, volte a modificare radicalmente gli indicatori di monitoraggio dei tempi di attesa, superando l'uso esclusivo di mediane e quartili e introducendo l'obbligo di pubblicazione della percentuale effettiva di prestazioni erogate entro i tempi massimi previsti per ciascuna classe di priorità, nonché della quota di cittadini che supera tali limiti, al fine di eliminare ogni opacità metodologica e ogni possibile rappresentazione edulcorata del fenomeno;
- 4) ad esercitare pienamente i poteri sostitutivi previsti dell'ordinamento nei confronti delle regioni inadempienti, qualora si riscontrino reiterate violazioni dei tempi massimi di erogazione o gravi carenze organizzative, assumendo iniziative normative per prevedere meccanismi sanzionatori effettivi, inclusa la sospensione o rimodulazione delle quote di finanziamento aggiuntivo, e valutando la sussistenza dei presupposti per la nomina di commissari nei casi di perdurante inadempienza;
- 5) ad adottare iniziative normative, con carattere di urgenza, per una riforma organica e strutturale della disciplina della libera professione intramuraria, fondata sul principio inderogabile della prevalenza assoluta dell'attività istituzionale rispetto a quella libero-professionale, stabilendo che, per ciascun professionista e per ciascuna unità operativa, il volume delle prestazioni erogate e il valore economico generato dall'attività *intramoenia* non possano in alcun caso superare quelli dell'attività resa in regime ordinario a carico del Servizio sanitario nazionale;
- 6) ad assumere iniziative di carattere normativo volte a prevedere che il principio inderogabile della prevalenza asso-

- luta dell'attività istituzionale rispetto a quella libero-professionale non sia meramente dichiarativo ma sia accompagnato da strumenti cogenti di controllo, imponendo la piena tracciabilità e pubblicazione in tempo reale delle agende, dei tempi di attesa distinti tra canale istituzionale e libero-professionale, dei volumi di attività e dei relativi introiti, in formato aperto e accessibile, introducendo a tal fine un sistema di verifiche periodiche obbligatorie a cura di Agenas e del Ministero della salute, con obbligo di trasmissione dei dati al Parlamento;
- 7) ad adottare iniziative normative al fine di stabilire un regime sanzionatorio automatico e progressivo in caso di violazione dei limiti fissati per l'*intramoenia*, comprendente la sospensione temporanea dell'autorizzazione all'esercizio dell'*intramoenia*, la decadenza dagli incarichi di responsabilità, la riduzione della retribuzione di risultato e, nei casi reiterati o particolarmente gravi, la revoca definitiva dell'autorizzazione;
  - 8) ad assumere iniziative normative al fine di vietare espressamente qualsiasi forma di chiusura arbitraria delle agende istituzionali in presenza di disponibilità per l'attività libero-professionale, configurando tale condotta come grave inadempimento disciplinare e gestionale;
  - 9) a garantire che l'*intramoenia* torni a essere uno strumento residuale e regolato, e non un canale strutturalmente concorrente e sostitutivo dell'attività pubblica, adottando iniziative volte a eliminare ogni incentivo economico o organizzativo che possa determinare conflitti di interesse o distorsioni nell'accesso equo alle cure;
  - 10) ad avviare, in parallelo e in modo non meramente esplorativo ma concreto, una valutazione finalizzata ad assumere iniziative normative per il progressivo superamento dell'istituto dell'*intramoenia* quale modalità ordinaria di esercizio della libera professione all'interno delle strutture pubbliche, nella consapevolezza che l'attuale assetto rischia di istituzionalizzare un sistema a doppia corsia incompatibile con il principio di uguaglianza sostanziale di cui all'articolo 3 della Costituzione, predisponendo, a tal fine, un piano pluriennale di riallineamento delle retribuzioni del personale medico e sanitario agli standard europei, attraverso un significativo incremento della componente stipendiale fissa e non accessoria, riducendo la dipendenza economica dalla libera professione;
  - 11) a garantire condizioni di lavoro dignitose, carichi sostenibili, dotazioni organiche adeguate e percorsi di carriera trasparenti, affinché l'attrattività del servizio pubblico non sia legata alla possibilità di integrare il reddito mediante prestazioni a pagamento; a presentare alle Camere, entro un termine definito, una relazione tecnico-economica che quantifichi l'impatto finanziario, organizzativo e sociale del superamento dell'*intramoenia*, indicando le coperture necessarie e le modalità attuative; a riaffermare, in definitiva, che il diritto alla salute non può essere subordinato alla capacità di spesa del cittadino e che la piena valorizzazione del lavoro sanitario deve avvenire attraverso una remunerazione equa e pubblicamente garantita, non attraverso la strutturazione di un mercato interno alla sanità pubblica;
  - 12) ad assumere iniziative normative volte a introdurre l'obbligo di pubblicazione integrale e tempestiva delle agende di prenotazione, vietando la chiusura arbitraria delle stesse e garantendo che ogni prestazione, prescritta trovi sempre una prima disponibilità prenotabile;
  - 13) ad adottare iniziative anche di carattere normativo al fine di varare un piano straordinario pluriennale di assunzioni e stabilizzazioni del personale sanitario, superando definitivamente il tetto di spesa per il personale e adeguando le dotazioni organiche

- agli standard europei, con particolare attenzione alle specialità maggiormente coinvolte nelle liste di attesa, alla medicina territoriale e ai servizi diagnostici, riconoscendo che la riduzione strutturale dei tempi di attesa non può prescindere da un investimento massiccio sul capitale umano;
- 14) ad assumere iniziative normative volte a rivedere il sistema di accreditamento e remunerazione del privato convenzionato, subordinando il rinnovo degli accreditamenti e dei *budget* alla dimostrazione di un contributo effettivo alla riduzione delle liste di attesa nel canale istituzionale, impedendo che risorse pubbliche finanzino prioritariamente prestazioni più remunerative o attività che alimentano la competizione con il servizio pubblico anziché la sua integrazione;
- 15) a predisporre un nuovo Piano nazionale di Governo delle liste di attesa, aggiornato al mutato contesto epidemiologico e demografico, in continuità con il Pngla 2019-2021, definendo obiettivi quantitativi vincolanti, indicatori omogenei su scala nazionale, strumenti di controllo indipendenti e una *governance* centrale forte, capace di garantire uniformità dei diritti su tutto il territorio nazionale;
- 16) ad adottare le iniziative normative necessarie finalizzate a delineare una revisione organica della disciplina della responsabilità professionale sanitaria, volta a ridurre in modo significativo il ricorso alla medicina difensiva, anche attraverso l'introduzione di meccanismi deflattivi del contenzioso quali procedure obbligatorie di conciliazione e strumenti di risoluzione alternativa delle controversie ed un programma nazionale per l'appropriatezza prescrittiva, con monitoraggio sistematico delle prestazioni ad alto rischio di inappropriata nonch  attraverso la rimozione dei fattori che alimentano l'iperprescrizione e la distorsione difensiva dell'atto medico;
- 17) ad adottare iniziative normative volte a rafforzare in modo strutturale la separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa nel Servizio sanitario nazionale, prevedendo procedure di nomina dei direttori generali, sanitari e amministrativi pienamente trasparenti, basate su criteri oggettivi di competenza ed esperienza, con commissioni di valutazione indipendenti, istituzione di graduatorie pubbliche e nazionali e verbalizzazione pubblica dei punteggi attribuiti; a introdurre contratti di mandato fondati su obiettivi misurabili, con particolare riferimento alla riduzione delle liste di attesa, al rispetto dei tempi massimi di erogazione e alla trasparenza dei dati; a garantire sistemi di valutazione periodica realmente indipendenti e consequenziali in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, evitando revoche arbitrarie legate a mutamenti politici; a rafforzare le incompatibilit  e i presidi anticorruzione nei rapporti con il privato accreditato; a promuovere una cultura della responsabilit  gestionale orientata ai risultati e alla tutela effettiva del diritto alla salute, nella consapevolezza che solo una dirigenza autonoma, competente e valutata su basi oggettive pu  assicurare un governo efficiente, imparziale e uniforme del sistema sanitario su tutto il territorio nazionale;
- 18) ad assumere iniziative normative al fine di istituire una relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione del diritto alla tempestivit  delle cure, contenente dati certificati, comparazioni territoriali, analisi delle criticit  e indicazione delle misure correttive adottate, affin  il controllo democratico su un diritto fondamentale non sia episodico ma strutturale e continuo;
- 19) a promuovere iniziative normative, anche di rango costituzionale, per una riforma organica della *governance* sanitaria nazionale, anche attraverso una revisione del quadro costituzionale e

del Titolo V, volta a rafforzare la regia unitaria dello Stato nella definizione dei livelli essenziali di assistenza e nella garanzia uniforme dei tempi di accesso alle prestazioni, ponendo fine alla frammentazione che ha prodotto una sanità diseguale e territorialmente discriminatoria;

- 20) ad assumere iniziative volte a trasferire le risorse destinate al riarmo per destinare risorse aggiuntive e strutturali al Fondo sanitario nazionale, sottraendo la spesa sanitaria alla logica dei meri vincoli contabili e riconoscendola come investimento strategico per la crescita, la coesione sociale e la tutela dei diritti fondamentali, nella consapevolezza che ogni euro sottratto alla sanità pubblica si traduce in maggiori disuguaglianze, maggiore spesa privata e indebolimento del patto costituzionale.

(1-00553) « Conte, Marianna Ricciardi, Quartini, Sportiello, Di Lauro, Riccardo Ricciardi, Auriemma, Ilaria Fontana, Alifano, Santillo ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MATERA, CONGEDO, GABELLONE, IAIA, LA SALANDRA e MAIORANO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da un recente documento elaborato dall'Osservatorio dell'Ance, la regione Puglia registra un significativo ritardo nell'attuazione degli interventi finanziati dal Fesr e dal Fse+ relativi al periodo 2021-2027;

i dati della Ragioneria generale dello Stato evidenziano infatti, che al 31 ottobre 2025, risultano impegnati (sui 5,6 miliardi di euro stanziati) soltanto 1,1 miliardi di euro pari al 19,1 per cento;

il rapporto dell'Ance evidenzia, altresì, una serie di criticità legate al quadro relativo allo stato di avanzamento dei pagamenti in cui la Puglia si attesta al 10,8 per cento, contro il 12,2 per cento della media nazionale;

con riferimento ai Fesr, la predetta regione registra infatti uno stato di avanzamento inferiore alla media nazionale delle regioni, pari al 25,2 per cento, così come anche una dinamica analoga emerge sul fronte della spesa, che si attesta al 7,8 per cento a livello regionale a fronte della media nazionale del 9,8 per cento;

i numeri che emergono, a giudizio dei costruttori, rappresentano un campanello d'allarme, considerato che il ritmo lento di avanzamento degli interventi finanziati rischia di compromettere risorse strategiche per l'ammodernamento infrastrutturale della regione per uno sviluppo urbano sostenibile;

in considerazione del fatto che mancano meno di due anni alla scadenza del programma Fesr, entro dicembre 2027 dovranno essere impegnate tutte le risorse; pertanto, risulta fondamentale che tali finanziamenti siano destinati in progetti efficaci, in grado di generare opportunità reali per il territorio pugliese, con ricadute positive sull'economia regionale;

alle difficoltà legate all'attuazione del Fesr e del Fse+, evidenzia ancora l'Ance, si affianca il progressivo esaurimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che negli ultimi anni, ha rappresentato un volano decisivo per gli investimenti pubblici nazionali; inoltre, gli effetti negativi iniziano anche a manifestarsi sul fronte occupazionale: nei primi nove mesi del 2025, le ore lavorate nel settore delle costruzioni sono diminuite dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, segnando la peggiore *performance* tra tutte le regioni italiane;

quanto allo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dei 5,922 miliardi di euro stanziati per progetti di interesse in Puglia, al 14 ottobre 2025 risultavano erogati complessivamente solo 1,96 miliardi di euro, di cui 1,76 miliardi di euro con fondi Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il progressivo esaurimento delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a parere dell'Ance, rende ancora più urgente l'avvio di una nuova visione di lungo periodo, in grado di determinare un impatto efficace per la rigenerazione urbana, gli investimenti per la manutenzione del territorio e la formazione dei giovani;

a giudizio degli interroganti, le osservazioni contenute nel documento elaborato dall'Ance, appaiono condivisibili e al contempo allarmanti, valutato che la regione Puglia, nel corso dell'amministrazione di sinistra guidata dall'ex presidente Emiliano, ha dimostrato ampiamente l'incapacità nel gestire i fondi europei e quelli del Piano nazionale di ripresa e resilienza a disposizione, come confermato in più occasioni anche dalla Corte dei conti che ha evidenziato una spesa di appena il 5 per cento dei nuovi fondi europei, accumulando peraltro criticità nei cantieri e in ambiti strategici come la sanità —:

quali orientamenti di competenza i Ministri interrogati intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se intendano sostenere, per quanto di competenza le osservazioni critiche riportate dall'Osservatorio dell'Ance in precedenza richiamato, che evidenziano un grave ritardo da parte della regione Puglia nell'effettivo utilizzo delle risorse europee, il cui rallentamento acuisce maggiormente il divario sociale, territoriale e occupazionale determinato, ad avviso degli interroganti, dall'amministrazione regionale nel corso degli ultimi anni;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza urgenti e necessarie, i Ministri interrogati intendano intraprendere, al fine di rafforzare la capacità di spesa affinché

le risorse europee diventino davvero leva di sviluppo e di crescita del territorio pugliese.

(4-07214)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CURTI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, ha istituito la Zona economica speciale per il Mezzogiorno — « Zes unica », introducendo, tra le misure di sostegno agli investimenti, un credito d'imposta specificamente dedicato al settore della produzione primaria agricola, forestale e della pesca e acquacoltura, disciplinato dall'articolo 16-bis del medesimo provvedimento, introdotto dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63 (cosiddetto « decreto Agricoltura »);

l'articolo 16-bis, nella formulazione aggiornata alla legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio 2026), come risultante dal testo coordinato pubblicato anche presso il sito ufficiale dell'Agenzia delle entrate, prevede l'estensione della misura anche all'anno 2026, con un autonomo limite di spesa e con specifiche finestre procedurali per la presentazione delle comunicazioni, confermando la natura settoriale e distinta dell'agevolazione;

la legge 18 novembre 2025, n. 171, ha esteso il perimetro territoriale della Zes unica al territorio delle regioni Marche e Umbria, includendole nella disciplina generale della Zona economica speciale;

tuttavia, alla luce del combinato disposto dell'articolo 16-bis, come modificato dalla legge di bilancio 2026, e del decreto

attuativo del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste del 18 settembre 2024, non emergerebbe in modo espresso ed inequivoco un'estensione testuale, dell'ambito territoriale del credito d'imposta destinato al comparto agricolo anche alle regioni Marche e Umbria, permanendo nei testi attuativi un riferimento al perimetro originario delle regioni del Mezzogiorno e all'Abruzzo;

tale profilo interpretativo determinerebbe una condizione di incertezza applicativa per le imprese operanti nella produzione primaria agricola nelle Marche e in Umbria, con possibili effetti distorsivi rispetto alle finalità di riequilibrio territoriale e di sostegno agli investimenti nelle aree assistite, soprattutto in un comparto caratterizzato da margini economici contenuti e forte esposizione ai rischi climatici e di mercato —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno assumere iniziative, anche normative, al fine di fornire un'interpretazione autentica in ordine all'applicabilità del credito d'imposta di cui all'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 124 del 2023, nella versione aggiornata alla legge di bilancio 2026, anche alle imprese della produzione primaria agricola operanti nelle regioni Marche e Umbria e, nel caso in cui tale interpretazione dovesse confermare la necessità di un coordinamento normativo espresso, promuovere un intervento correttivo con il primo provvedimento utile. (5-05122)

\* \* \*

### CULTURA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANTILLO e FERRARA. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la Reggia di Carditello, autentico gioiello del patrimonio borbonico situato nel cuore di San Tammaro (Caserta), rappresenta un presidio di legalità e cultura di inestimabile valore per il territorio campano e nazionale;

la gestione del sito è affidata alla Fondazione Real Sito di Carditello, ente che riceve cospicui finanziamenti pubblici (ministeriali e regionali) e contributi da soggetti privati e *sponsor*;

la fondazione è stata costituita ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, numero 42 e successive modifiche e integrazioni e in attuazione dell'articolo 5, comma 1, lettere *a)* e *b)* dell'Accordo di valorizzazione sottoscritto in data 3 agosto 2015 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la regione Campania, il comune di San Tammaro e la prefettura di Caserta;

pertanto, la missione della Fondazione deve essere improntata ai massimi criteri di efficienza, imparzialità e, soprattutto, trasparenza, in linea con le normative vigenti sul diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicazione previsti per gli enti partecipati e le fondazioni di diritto pubblico;

dalle verifiche effettuate sul portale istituzionale della Fondazione, la sezione « Amministrazione Trasparente » risulta non aggiornata, con gravi lacune nella pubblicazione degli atti deliberativi, dei bandi di gara e dei contratti di consulenza;

inoltre, emergono incertezze in merito all'organigramma funzionale e tecnico della Fondazione; in particolare, non risultano chiaramente esplicitate le procedure di selezione per figure chiave quali il direttore artistico e l'eventuale consulente per la lirica e la sinfonica;

la mancanza di procedure comparative pubbliche per tali incarichi, qualora confermata, contrasterebbe con i principi di merito e parità di trattamento richiesti nella gestione di risorse pubbliche;

appare assolutamente necessario fare piena luce sulla gestione contabile dall'insediamento dell'attuale consiglio di amministrazione (CdA), al fine di verificare la coerenza tra i fondi ricevuti e le attività effettivamente realizzate —:

quali siano i motivi del mancato aggiornamento della sezione trasparenza del

sito *web* e per quale ragione non siano pubblicati integralmente gli atti amministrativi prodotti dall'attuale *governance*;

se esista formalmente una figura con l'incarico di direttore artistico e una con l'incarico di consulente per la lirica e la sinfonica; in caso affermativo, con quali modalità di selezione (bando pubblico, manifestazione di interesse o chiamata diretta) siano stati individuati e quali siano i relativi compensi;

a quanto ammonti l'importo complessivo dei contributi erogati dal Ministero, dalla regione Campania e dagli *sponsor* privati dall'insediamento dell'attuale CdA ad oggi, e quale sia il dettaglio analitico delle spese sostenute con tali fondi;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per garantire che la gestione della Reggia di Carditello torni a essere pienamente trasparente e rispondente ai criteri di buona amministrazione.

(4-07215)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

SCERRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

stando ai tracciati presi da *Flight Radar* segnalati e pubblicati sulla piattaforma « X » da alcuni cittadini siciliani, nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2026, a poche ore dall'attacco israelo-statunitense all'Iran, sembra si siano registrati nella base Usa di Sigonella (Catania), dei movimenti abbastanza sospetti che fanno presumere, con pochi margini di dubbio, siano collegati alla missione di guerra verso il Mediterraneo orientale. In particolare è decollato dalla richiamata base un aereo pattugliatore *P-8° Poseidon dell'Us Navy* e nei giorni precedenti, precisamente dal 23 al 28 febbraio 2026, un drone spia *Triton*, appartenente alla Marina statunitense, sembra abbia compiuto una serie di missioni di rico-

gnizione nel Golfo di Omar, teatro operativo, con decollo e rientro sempre a Sigonella;

invero, sembra che le basi statunitensi nel Mediterraneo maggiormente impegnate nella missione di attacco, siano state quelle di *Suda Bay* a Creta e quella di Moron del Frontera a Rota in Andalusia, almeno fino a quando, con estremo coraggio il Presidente del Governo spagnolo, non asservito al Presidente degli Stati Uniti, non ne abbia bloccato l'uso prendendo una posizione di aperta contrarietà a quella che è, a tutti gli effetti, una violazione del diritto internazionale;

il Governo italiano, dinnanzi a questa intensificata attività nella base di Sigonella nell'ambito di uno scenario geopolitico che vede il realizzarsi di un nuovo conflitto, attivato non a scopo difensivo, ma solo di aggressione, ha assunto una postura molto diversa dal Governo spagnolo e dal suo coraggioso Presidente. Infatti, il Ministero della difesa minimizza le operazioni che si stanno tenendo nella base di Sigonella e prosegue a concederne l'uso, non ancora precisato, nonostante il perpetrato atto di aggressione verso un altro Paese, giustificato dal Presidente Trump come una forma di « difesa preventiva », istituto che non trova alcun riscontro nel diritto internazionale;

l'aggressione armata unilaterale costituisce una grave violazione del diritto internazionale, in particolare dell'articolo 2, paragrafo 4, della Carta delle Nazioni Unite, che vieta la minaccia o l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di uno Stato e questa norma rappresenta un principio fondamentale del *jus cogens*;

in virtù del richiamato articolo della Carta delle Nazioni Unite su cui si fonda l'azione della Nato che è nata e ha operato, almeno fino ad oggi, come un'alleanza difensiva, non sarebbe possibile per l'Italia contribuire e appoggiare la missione israelo-statunitense a danno dell'Iran, senza violare il diritto internazionale;

l'utilizzo autorizzato della base Sigonella e del Muos di Niscemi, per attività e

operazioni propedeutiche agli attacchi all'Iran, necessariamente sono da considerarsi un coinvolgimento sostanziale nel conflitto e, quindi, una conseguente legittimazione di una politica di aggressione alla sovranità di un altro Paese;

i cittadini italiani, e in particolare quelli siciliani, hanno il diritto di conoscere quali siano gli intendimenti del nostro Governo rispetto alla concessione e all'utilizzo delle basi sul nostro territorio, anche al fine di una consapevolezza dei rischi in cui si incorre, giacché si diventerebbe inevitabilmente un possibile bersaglio da parte dell'Iran, come è accaduto per la base collocata a Cipro —

se il Ministro interrogato non intenda rendere chiaro se siano pervenute al nostro Paese da parte degli Stati Uniti o di altri organismi internazionali, delle formali richieste di autorizzazioni all'utilizzo di basi militari finalizzate a un supporto nelle operazioni militari contro l'Iran e se, in caso contrario, non intenda, al pari del Presidente del Governo spagnolo, bloccare l'uso per tutelare gli interessi di sicurezza dello Stato italiano e, in particolare, della Sicilia direttamente esposta come possibile obiettivo militare. (3-02539)

\* \* \*

### DISABILITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SIMIANI, MALAVASI e BONAFÈ. — *Al Ministro per le disabilità, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

numerose famiglie con persone con disabilità gravissima hanno segnalato ritardi nell'erogazione del contributo previsto dalla normativa per il mese di gennaio 2026, costringendo regioni ed enti locali ad anticipare risorse proprie per evitare disservizi;

come denunciato da amministratori locali (come, a quanto consta agli interro-

ganti nel comune di Cecina, in Toscana) è emerso che persistono incertezze sulla copertura finanziaria dei fondi destinati alle disabilità gravissime e sulla definitiva ripartizione delle risorse tra regioni;

analoghe criticità sulla tempistica di trasferimento dei fondi nazionali sono state segnalate anche in altre regioni (come nel caso del Piemonte);

con la legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025) alcuni fondi precedenti relativi sono stati infatti abrogati o incorporati, creando transizioni difficili e potenziali vuoti di finanziamento, riducendo le risorse destinate alla disabilità e non autosufficienza;

l'erogazione dei contributi per disabilità gravissime è una misura essenziale per la dignità delle famiglie e per garantire la continuità di assistenza e cura; ritardi o incertezze nella ripartizione dei fondi nazionali possono avere effetti concreti di impoverimento, esclusione sociale e difficoltà di gestione delle cure domiciliari;

una nota ufficiale della Conferenza delle regioni e delle province autonome del 26 febbraio 2026 rimarca tali criticità: « Si riscontrano ritardi sistematici nell'erogazione dei fondi nazionali costringendo alcune Regioni e gli Ambiti ad operare massicce anticipazioni di cassa per evitare la chiusura dei servizi essenziali destinati a persone anziane non autosufficienti, disabili, famiglie con minori e nuclei in condizione di povertà. Tali anticipazioni, che in alcuni casi raggiungono importi di decine di milioni di euro per singola Regione, spongono i bilanci regionali e di Ambito a tensioni finanziarie non più sostenibili. Numerose Amministrazioni hanno segnalato che, a partire dal mese di marzo 2026, non sarà più possibile procedere con ulteriori anticipazioni, con il conseguente rischio concreto di interruzione dell'erogazione delle prestazioni sociali agli utenti già presi in carico » —

se siano a conoscenza dei ritardi verificatisi nell'erogazione del contributo nel mese di gennaio 2026 in alcune regioni, tra cui la Toscana e quali iniziative di compe-

tenza urgenti intenda assumere per evitare che nei prossimi mesi si ripetano ritardi che costringano gli enti territoriali ad anticipare risorse proprie;

quali iniziative strutturali intendano adottare per garantire continuità, certezza e tempestività nei trasferimenti delle risorse destinate alle famiglie con persone con disabilità gravissima, assicurando che un sostegno essenziale per la dignità e l'assistenza domiciliare non sia esposto a stalli amministrativi o incertezze finanziarie.

(5-05121)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

IARIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

Enav S.p.A., società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze e soggetta alla vigilanza dell'Enac, svolge in regime di esclusiva i servizi della navigazione aerea civile nello spazio aereo italiano;

nel corso degli anni la società ha beneficiato di finanziamenti europei nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento, in particolare del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), connessi alle attività del Centro di controllo d'area (Acc) di Brindisi;

tra i principali progetti finanziati risultano interventi relativi a sistemi di comunicazione, sicurezza e gestione del traffico aereo, per un ammontare complessivo superiore a 55 milioni di euro, tra cui il programma *4-Flight* del valore di oltre 34 milioni di euro;

la normativa europea, in particolare il regolamento (Ue) n. 1303/2013, prevede obblighi di stabilità delle operazioni finan-

ziate, con possibili recuperi delle somme in caso di rilocalizzazione o modifica sostanziale degli investimenti entro cinque anni dal pagamento finale;

secondo informazioni e documentazione disponibili, il piano industriale di Enav avrebbe previsto nel tempo ipotesi di trasferimento delle attività di controllo d'area da Brindisi verso altri centri operativi;

risulta necessario verificare l'effettivo impatto territoriale degli investimenti finanziati con fondi europei in termini di occupazione e sviluppo economico locale;

appare opportuno accertare lo stato di avanzamento dei progetti finanziati e la conformità agli obiettivi previsti dalla normativa europea;

eventuali modifiche della localizzazione delle attività potrebbero determinare conseguenze finanziarie per lo Stato in termini di restituzione dei contributi —:

quale sia l'ammontare complessivo dei finanziamenti europei ricevuti da Enav negli ultimi quindici anni con riferimento al Centro di controllo d'area di Brindisi;

quale sia lo stato di avanzamento e completamento dei singoli progetti finanziati, con particolare riferimento al programma *4-Flight*;

quale sia stata la valutazione dell'impatto economico e occupazionale sul territorio pugliese degli investimenti effettuati;

se risultino ipotesi di rilocalizzazione o ridimensionamento delle attività del centro di controllo d'area di Brindisi e quali siano le eventuali conseguenze rispetto agli obblighi previsti dal regolamento (Ue) n. 1303/2013;

se siano state effettuate verifiche, per quanto di competenza, circa la corretta destinazione dei fondi;

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire il pieno rispetto delle finalità della politica di coesione e la tutela degli investimenti sul territorio interessato.

(5-05126)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

tre narcotrafficienti considerati dagli investigatori tra i più potenti operanti nella capitale risultano attualmente presenti a Dubai;

tra questi figura Dorian Petoku, già arrestato e condannato nell'ambito dell'operazione « Grande raccordo criminale », il quale, dopo aver scontato un periodo di detenzione, nel novembre 2023 si è sottratto alla misura cui era sottoposto presso la comunità « San Pio » di Nola, riuscendo a fuggire a Dubai;

nel luglio 2024 Petoku risulta essere stato individuato e arrestato dalle autorità locali, in attesa di estradizione verso l'Italia, ma da allora non vi sono notizie ufficiali circa il suo effettivo stato di detenzione o libertà;

risulterebbe che lo stesso non sia attualmente ristretto in carcere, pur permanendo formalmente in attesa di definizione delle procedure di estradizione, che appaiono particolarmente complesse;

a Dubai si troverebbe altresì Zogu Arben, cugino di Dorian Petoku, già detenuto in Italia e successivamente espulso dal territorio nazionale;

tra i soggetti rifugiatisi negli Emirati Arabi Uniti figura inoltre Altin Sinomati, indagato per un omicidio avvenuto nel 2020 e ritenuto ai vertici del narcotraffico capitolino e nazionale, colpito da ordinanza di custodia cautelare nel marzo 2025 e successivamente sottrattosi alle ricerche;

Sinomati risulterebbe essere stato individuato e arrestato a Dubai nell'ottobre 2025, anch'egli in attesa di estradizione, ma anche in questo caso non vi sono comunicazioni ufficiali circa il suo stato attuale di restrizione o libertà;

tra gli analisti e gli investigatori vi è il fondato timore che, in assenza di una effettiva restrizione della libertà personale, tali soggetti possano continuare a dirigere da remoto le attività di narcotraffico che incidono gravemente sulla sicurezza e sull'ordine pubblico nel territorio nazionale;

il protrarsi dell'assenza di informazioni ufficiali e la mancata conclusione delle procedure di estradizione rischiano di compromettere l'efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e di minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni —:

quale sia l'attuale stato, di detenzione o libertà, di Dorian Petoku e Altin Sinomati negli Emirati Arabi Uniti;

se siano state formalmente attivate e completate tutte le procedure previste per l'estradizione dei suddetti soggetti verso l'Italia e quali siano le eventuali criticità che ne ostacolano la definizione;

quali iniziative diplomatiche e giudiziarie siano state intraprese, anche per il tramite dell'ambasciata italiana e degli strumenti di cooperazione internazionale, al fine di accelerare le procedure di estradizione;

se i Ministri interessati non ritengano opportuno adottare ulteriori misure, anche in sede bilaterale, per assicurare tempestivamente alla giustizia italiana i soggetti indicati e prevenire il rischio che continuino a esercitare attività criminali dal territorio estero. (4-07206)

SERRACCHIANI, DI BIASE, SCARPA e LACARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che, nelle prime settimane di febbraio 2026, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) avrebbe disposto il trasferimento coattivo di 74 persone detenute in regime di alta sicurezza dagli istituti penitenziari di Parma verso altri istituti sul territorio nazionale;

tali trasferimenti sarebbero stati eseguiti con modalità repentine e senza ade-

guata comunicazione preventiva ai detenuti e ai loro familiari, determinando l'interruzione improvvisa di percorsi trattamentali, educativi, universitari, lavorativi e di reinserimento sociale già avviati. Tra le persone trasferite vi sarebbero detenuti impegnati in percorsi scolastici organizzati dal Cpia di Parma, studenti iscritti al Polo universitario penitenziario, soggetti inseriti in attività lavorative interne ed esterne, nonché partecipanti a corsi di formazione professionale nei settori dell'informatica, della legatoria e della ristorazione;

i trasferimenti avrebbero prodotto un impatto significativo non solo sui singoli detenuti, ma anche sulle istituzioni territoriali — regione, comune, università, istituzioni scolastiche e realtà imprenditoriali coinvolte nei progetti di inclusione lavorativa — che avevano investito risorse economiche e organizzative nei percorsi avviati;

l'ordinamento penitenziario prevede il rispetto del principio di umanità del trattamento, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione e dell'articolo 1 dell'ordinamento penitenziario, nonché del principio di individualizzazione del trattamento di cui all'articolo 13 e del principio di territorialità dell'esecuzione penale, che valorizza il mantenimento dei legami familiari e sociali quale elemento fondamentale del percorso rieducativo;

secondo quanto segnalato, tali trasferimenti sarebbero stati funzionali alla riallocazione di detenuti di media sicurezza presso l'istituto di Parma, con il rischio di un incremento della popolazione detenuta fino a circa 900 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 650 posti, con possibile aggravamento delle condizioni di sovraffollamento e mutamento della vocazione dell'istituto; la rapidità con cui sono stati disposti coatti appare in contrasto con i tempi spesso molto lunghi necessari per l'autorizzazione di trasferimenti volontari richiesti dai detenuti, talvolta oggetto di dinieghi non adeguatamente motivati;

la discontinuità nei percorsi trattamentali può compromettere in modo significativo le prospettive di reinserimento so-

ciale e l'accesso a misure alternative alla detenzione; l'assenza di un adeguato coinvolgimento e di un'informazione preventiva agli enti territoriali incide negativamente sulla programmazione delle politiche di inclusione sociale e lavorativa;

appare quindi necessario chiarire se, nel disporre tali trasferimenti, il Dap abbia tenuto in adeguata considerazione il principio di leale collaborazione con gli enti territoriali, in particolare con regione, comune e università, che si trovano ora a dover ridefinire priorità e attività già concordate;

è evidente che le esigenze dei detenuti presso l'istituto di Parma subiranno un cambiamento significativo, con la conseguente necessità, per le istituzioni e per i soggetti privati che operano in carcere, di riprogrammare le attività di reinserimento sociale, sia interne sia esterne —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno e urgente fornire tutti i necessari elementi in merito alle ragioni, ai criteri adottati e alle finalità perseguite dal Ministero della giustizia e dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nel disporre i trasferimenti coatti dei detenuti di alta sicurezza dagli istituti di Parma; quale sia il numero complessivo delle persone coinvolte a livello nazionale; se siano stati valutati i percorsi trattamentali, lavorativi e di studio in corso nonché i legami familiari e territoriali; e quali misure siano state previste per garantire la continuità dei percorsi rieducativi e il rispetto dei principi costituzionali e dell'ordinamento penitenziario;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per garantire trasparenza, informazione e leale collaborazione con gli enti territoriali rispetto a decisioni che incidono significativamente sulle politiche di inclusione e reinserimento sociale, nonché per evitare situazioni di sovraffollamento presso l'istituto di Parma e assicurare che eventuali ulteriori trasferimenti siano effettuati secondo criteri chiari e omogenei su tutto il territorio nazionale, dando priorità ai de-

tenuti che abbiano nel territorio dell'Emilia occidentale legami familiari o sociali.

(4-07209)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso notarile bandito nel 2024, sono emerse gravi e circostanziate segnalazioni da parte di numerosi candidati circa presunte irregolarità nelle procedure di correzione e pubblicazione degli esiti delle prove scritte;

circa quaranta candidati esclusi avrebbero sottoscritto un esposto, preannunciando iniziative presso la procura della Repubblica, la Corte dei conti e il tribunale amministrativo regionale, denunciando possibili profili di illegittimità e disparità di trattamento;

secondo quanto riportato dagli stessi candidati, un *file* contenente l'elenco degli ammessi alla prova orale sarebbe comparso per circa 15 minuti sull'*intranet* del Consiglio nazionale del notariato, prima di essere rimosso e sostituito con un altro elenco privo di annotazioni;

nel *file* in questione, accanto ai nomi di circa 52 candidati ammessi su 278, comparivano riferimenti a « santi », circostanza che ha generato il sospetto di possibili favoritismi o criteri non trasparenti di valutazione;

tra le anomalie segnalate, vi sarebbe il caso di una candidata ammessa nonostante, secondo quanto riferito, la commissione avesse annotato accanto alla prova la dicitura « atto nullo », in relazione a un elaborato concernente la redazione di un atto di ultime volontà di una persona affetta da Sla non in grado di parlare, per il quale non sarebbero state rispettate le formalità previste dalla legge notarile;

alcune giustificazioni informali avrebbero ricondotto l'indicazione dei « santi » a meri criteri organizzativi interni (ad esempio per individuare elaborati corretti nello stesso giorno o candidati ammessi con punteggio minimo), tuttavia tali spiegazioni non

appaiono coerenti con i dati riportati nel documento circolato;

il sito del Ministero della giustizia, nel giorno previsto per la pubblicazione ufficiale degli esiti (18 febbraio), sarebbe risultato non accessibile, mentre il *file* contenente le suddette annotazioni sarebbe stato pubblicato e poi rimosso dal sito del Consiglio nazionale del notariato;

il concorso notarile rappresenta una delle procedure selettive più rigorose e onerose dell'ordinamento, richiedendo ai candidati ingenti investimenti economici e anni di preparazione, e deve pertanto garantire il massimo livello di imparzialità, trasparenza e legalità;

eventuali irregolarità nelle modalità di correzione, verbalizzazione o pubblicazione degli esiti rischiano di compromettere la fiducia nelle istituzioni e nell'accesso meritocratico alle professioni regolamentate;

se il Ministero sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali verifiche di competenza siano state avviate in merito alla comparsa e successiva rimozione del *file* contenente annotazioni riferite ai cosiddetti « santi »;

se risulti l'origine del documento circolato sull'*intranet* del Consiglio nazionale del notariato e se esso costituisca un atto interno della commissione esaminatrice o un documento privo di rilevanza ufficiale;

se siano state accertate eventuali anomalie nelle procedure di correzione e valutazione delle prove scritte del concorso notarile 2024;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la piena trasparenza degli atti, anche attraverso l'eventuale ispezione ministeriale, nonché per assicurare la regolarità e l'imparzialità delle procedure concorsuali;

se non si ritenga opportuno valutare, in presenza di accertate irregolarità, l'adozione di iniziative per la sospensione degli effetti della procedura o l'adozione di mi-

sure idonee a tutelare i candidati e l'interesse pubblico al corretto accesso alla funzione notarile. (4-07216)

\* \* \*

### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TONI RICCIARDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale di Flumeri, in provincia di Avellino, nato nella seconda metà degli anni Settanta su iniziativa del gruppo Fiat, rappresenta ancora oggi uno dei principali poli nazionali per la produzione di autobus;

nel 2024 IIA ha assunto la denominazione di Menarini S.p.A., con una quota residuale detenuta dallo Stato tramite Invitalia;

lo stabilimento di Flumeri occupa circa 400 addetti ed è specializzato nella produzione e nell'assemblaggio di autobus per il trasporto pubblico locale, in particolare modelli urbani da 10, 12 e 18 metri, destinati al servizio urbano e suburbano, con alimentazioni diesel di ultima generazione, ibride, elettriche e con piattaforme predisposte per tecnologie a idrogeno;

presso il sito produttivo vengono realizzate le principali fasi del ciclo produttivo finale, comprendenti l'assemblaggio della scocca e dei componenti principali, l'integrazione dei gruppi meccanici e dei sistemi di trazione elettrica, l'installazione degli impianti elettronici e di sicurezza, gli allestimenti interni per il trasporto passeggeri, il collaudo finale e la consegna dei veicoli;

la produzione è prevalentemente destinata al mercato nazionale del trasporto pubblico locale, con potenzialità di sviluppo anche verso commesse europee, in coerenza con gli obiettivi di transizione ecologica;

allo stato attuale le attività produttive dello stabilimento risultano fortemente rallentate, se non sostanzialmente ferme, a causa della carenza di nuove commesse, determinando una grave situazione di incertezza industriale e un concreto rischio occupazionale per i lavoratori, con la prospettiva del ricorso agli ammortizzatori sociali in assenza di tempestivi ordinativi;

tale situazione appare paradossale alla luce della disponibilità di ingenti risorse pubbliche stanziata attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e il Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile (Psnms), destinate al rinnovo del parco mezzi adibito al trasporto pubblico locale;

sussiste un evidente fabbisogno nazionale di sostituzione di mezzi obsoleti, altamente inquinanti e non conformi ai più recenti standard ambientali e di sicurezza;

i ritardi nella pubblicazione delle gare, nelle aggiudicazioni e nell'emissione degli ordinativi da parte degli enti attuatori stanno determinando una grave discrasia tra disponibilità finanziarie, necessità di rinnovo delle flotte e continuità produttiva degli stabilimenti nazionali;

risulta pertanto necessario un intervento coordinato da parte delle amministrazioni competenti volto a superare le criticità procedurali, uniformare le tempistiche e garantire certezza di programmazione agli operatori industriali, evitando pesanti ricadute occupazionali e produttive su un settore strategico per il Paese;

la produzione nazionale di autobus ecologici rappresenta un comparto strategico sia per la competitività industriale del Paese sia per la riduzione della dipendenza dall'estero;

la certezza degli ordinativi pubblici costituisce una condizione essenziale per la stabilità occupazionale, la programmazione industriale e il rafforzamento della filiera italiana della mobilità sostenibile —:

se il Ministro interrogato risulti essere a conoscenza della situazione di grave rallentamento produttivo dello stabilimento di

Flumeri e delle conseguenti ricadute occupazionali e se non ritenga opportuno attivare con urgenza un tavolo di coordinamento istituzionale con tutte le amministrazioni interessate per il rilancio industriale del sito, anche attraverso il pieno e tempestivo utilizzo delle risorse del PNRR e del Psnms destinate al rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico locale, a tutela dei livelli occupazionali dello stabilimento di Flumeri e della filiera italiana della mobilità sostenibile. (5-05123)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**SOUMAHORO.** — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del mobile *Natuzzi* ha avviato, una fase di profonda ristrutturazione che prevede, secondo le dichiarazioni rilasciate a dicembre 2025, la chiusura dei siti produttivi di Graviscella (Altamura) e Jesce 2 (Santeremo) e la messa in esubero di 476 dipendenti, su un totale di circa 1.850 lavoratori impiegati in Italia;

la vertenza ha raggiunto una fase di estrema criticità, con una mobilitazione dei lavoratori a Roma, presso la sede del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che ha portato al congelamento temporaneo dei tagli e delle chiusure fino ai prossimi incontri previsti per il 10 e 11 marzo 2026;

le parti sociali, unitamente alle istituzioni locali, hanno espresso forte preoccupazione per un piano industriale che, secondo quanto denunciato, destina le risorse principalmente al *marketing* e allo sviluppo *retail*, marginalizzando gli investimenti diretti negli stabilimenti produttivi e trascurando il necessario rientro delle produzioni delocalizzate all'estero;

la regione Puglia ha vincolato il proprio sostegno pubblico alla salvaguardia dei livelli occupazionali e al rientro delle produzioni, ponendo un paletto fondamentale contro la dismissione industriale del territorio;

il gruppo si trova a fronteggiare criticità finanziarie e contestazioni sulla conformità di alcuni parametri azionari (capitalizzazione e patrimonio netto), elementi che non possono tuttavia giustificare, a giudizio dell'interrogante, un piano di ridimensionamento che sacrifichi il patrimonio umano e professionale presente in Puglia da decenni —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, in sede di tavolo di crisi, per garantire la continuità produttiva degli stabilimenti di Altamura e Santeremo e la tutela dei 476 posti di lavoro a rischio;

quali garanzie intenda richiedere all'azienda affinché venga previsto il rientro delle produzioni attualmente delocalizzate e gli investimenti dichiarati siano destinati alla modernizzazione e al rilancio tecnologico degli stabilimenti, e non puramente a operazioni di *marketing*, al fine di garantire una prospettiva industriale solida e di lungo periodo;

se siano previsti ammortizzatori sociali o misure di sostegno al reddito specifiche per i lavoratori, nel caso in cui la transizione industriale richiedesse tempi di attuazione prolungati. (4-07208)

**L'ABBATE.** — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva (UE) 2024/825 è finalizzata a rafforzare la tutela dei consumatori contrastando le asserzioni ambientali ingannevoli e le pratiche di *greenwashing*, nell'ambito della transizione verso un'economia circolare e sostenibile;

lo schema di decreto legislativo di recepimento interviene sul codice del consumo, introducendo nuove definizioni e divieti in materia di dichiarazioni ambientali, con l'obiettivo di garantire informazioni chiare, verificabili e non fuorvianti;

una disciplina effettiva in materia di asserzioni ambientali richiede che le dichiarazioni rese ai consumatori siano supportate da criteri oggettivi, misurabili e verificabili, al fine di evitare margini inter-

pretativi eccessivamente ampi che possano tradursi in un recepimento meramente formale delle disposizioni europee;

lo schema di decreto non richiama espressamente metodologie tecnico-scientifiche riconosciute a livello europeo e internazionale — quali, a titolo esemplificativo, il *life cycle assessment* o la *product environmental footprint* — idonee a misurare in modo comparabile l'impatto ambientale di prodotti e servizi lungo l'intero ciclo di vita;

l'introduzione di criteri tecnico-scientifici oggettivi per la verifica delle asserzioni ambientali richiede, in attuazione del principio di proporzionalità, la previsione di strumenti metodologici semplificati e graduati per micro e piccole imprese, al fine di evitare oneri sproporzionati pur garantendo *standard* verificabili, trasparenti e coerenti con gli obiettivi di tutela del consumatore;

la definizione di linee guida nazionali coerenti con gli *standard* europei in materia di valutazione dell'impatto ambientale potrebbe rafforzare la certezza giuridica per le imprese realmente impegnate in percorsi di sostenibilità, assicurando al contempo una tutela effettiva e non meramente dichiarativa dei consumatori —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda adottare per garantire che la verifica delle asserzioni ambientali sia fondata su criteri tecnico-scientifici oggettivi e riconosciuti a livello europeo, quali le metodologie basate sul ciclo di vita (Lca) o strumenti di impronta ambientale di prodotto (Pef);

quali misure concrete intenda introdurre per assicurare, nel rispetto del principio di proporzionalità, strumenti metodologici semplificati e graduati per micro e piccole imprese. (4-07210)

L'ABBATE. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva (UE) 2024/825, nel quadro delle politiche europee per la transizione verde e l'economia circolare, mira a raf-

forzare la tutela dei consumatori anche attraverso una maggiore trasparenza sulla durabilità e riparabilità dei beni;

lo schema di decreto legislativo di recepimento interviene sul Codice del consumo introducendo disposizioni in materia di informazioni relative alla riparabilità dei prodotti, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo europeo;

a livello dell'Unione europea risultano tuttora in fase di definizione metodologie armonizzate complete per il calcolo uniforme dell'indice di riparabilità per tutte le categorie di prodotti;

in altri Stati membri, come la Francia, è stato introdotto un indice di riparabilità nazionale transitorio, basato su parametri tecnici oggettivi e verificabili — quali la disponibilità e il prezzo dei pezzi di ricambio, l'accesso alla documentazione tecnica, la facilità di smontaggio e altri criteri misurabili — applicato progressivamente alle diverse categorie di beni;

l'adozione di uno strumento analogo potrebbe favorire sin da subito maggiore trasparenza per i consumatori, stimolare l'innovazione produttiva orientata alla durabilità, sostenere l'indotto della riparazione e contribuire alla riduzione dei rifiuti, in coerenza con gli obiettivi dell'economia circolare;

l'assenza di misure transitorie nazionali in materia di indice di riparabilità rischia di rinviare l'effettiva operatività di strumenti informativi rilevanti per il consumatore e per la competitività delle imprese impegnate in modelli produttivi sostenibili;

un'eventuale introduzione di un indice nazionale dovrebbe comunque essere definita in modo progressivo e proporzionato, anche al fine di garantire certezza giuridica e sostenibilità applicativa per le micro e piccole imprese —:

se il Governo intenda adottare iniziative di carattere normativo volte a introdurre, nelle more della definizione delle metodologie armonizzate europee, un indice di riparabilità nazionale transitorio

fondato su parametri tecnici oggettivi e verificabili;

quali iniziative intenda assumere per favorire una applicazione progressiva e proporzionata di tale strumento, in modo da coniugare tutela del consumatore, competitività delle imprese e obiettivi di economia circolare. (4-07211)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIBAUDO e GHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta autostradale A10 Savona-Ventimiglia è una « porta per l'Italia », un collegamento di rilievo nazionale e internazionale, fondamentale per i flussi turistici, commerciali e pendolari tra Italia, Francia, Principato di Monaco e Spagna e di collegamento con il Piemonte e nord Europa;

nel corso dell'ultimo anno sono ricorrenti, documentati da fonti giornalistiche italiane ma anche francesi, fenomeni di rallentamento e code prolungate in corrispondenza della barriera autostradale di Ventimiglia, in particolare nei periodi di traffico intenso o di « controesodo » verso la Francia;

la barriera autostradale di Ventimiglia è stata oggetto di un importante intervento di rinnovamento e sostituzione delle piste di esazione, inaugurato nel luglio 2025 con un investimento di circa 50 milioni di euro e 23 nuove piste di riscossione di ultima generazione;

malgrado l'investimento e la tecnologia dichiarata, non emergono comunicati ufficiali di valutazione post-realizzazione che confermino la risoluzione delle criticità di traffico in corrispondenza della barriera, né riscontri sistematici circa *performance* operative soddisfacenti in condizioni di traffico intenso o internazionale;

a seguito dell'ammodernamento della barriera, con modifica sostanziale delle corsie veicolari necessarie per transitare da e per la Francia le condizioni di transito sono notevolmente peggiorate con aumento esponenziale dei tempi di attesa per il transito, con formazione di code di 50/60 minuti, oltre a grosse difficoltà di accesso da Ventimiglia verso Genova, con incroci pericolosi tra corsie e rischio di incidenti;

si registrano, peraltro, tempi più lunghi rispetto alla normalità nelle operazioni, a causa della presenza di porte miste con sistemi Telepass, carte e altre forme di pagamento, senza la presenza di corsie esclusive, anche perché alla barriera Ventimiglia transitano molti mezzi francesi e spagnoli non sono abilitati al sistema Telepass;

questa situazione arreca un notevole danno anche all'immagine del nostro paese, oltre ad essere un danno per l'economia locale, per il sistema di trasporto delle merci su tir, per i flussi commerciali e turistici transfrontalieri, nonché per le migliaia di lavoratori italiani;

le cronache locali e i *report* di traffico indicano frequentemente disagi, code, rallentamenti e difficoltà di percorrenza sulla A10, in corrispondenza di cantieri di manutenzione, incidenti e limitazioni varate dalla società concessionaria;

il casello di Ventimiglia riveste un ruolo strategico per l'accesso al sistema autostradale italiano da e verso Francia e Spagna;

è di fondamentale importanza comprendere se le infrastrutture e i sistemi di gestione del traffico siano efficaci anche in condizioni di picco di viabilità internazionale, e se la gestione degli scambi di corsia e dei pagamenti alla barriera sia compatibile con *standard* adeguati di sicurezza, tempi di pagamento, fluidità e tempi di percorrenza —:

quali misure specifiche a breve termine il Ministro interrogato intenda adottare per migliorare la gestione dei flussi di traffico e la sicurezza stradale in corrispon-

denza della barriera autostradale di Ventimiglia;

quali strumenti di monitoraggio e valutazione delle *performance* operative della barriera (tempi di attesa, di transito, di pagamento del pedaggio, livelli di servizio, incidenti, congestioni) siano attualmente in uso, e se esista un piano di pubblicazione sistematica di tali indicatori;

se siano in corso verifiche o ispezioni tecniche sulla nuova barriera, compresi eventuali problemi di configurazione delle corsie, logica di esazione, interoperabilità dei sistemi di pagamento elettronico, gestione dei flussi misti e impatto sui veicoli pesanti;

se siano state realizzate da parte del Ministero analisi comparative o *report* tra la configurazione precedente e quella attuale del casello;

in che modo il Ministero intenda coinvolgere le autorità locali e regionali per elaborare un percorso integrato di miglioramento della mobilità sull'A10.

(4-07207)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MAERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, nel comune di Cornaredo (città metropolitana di Milano) si sono registrati, negli ultimi mesi, reiterati episodi di minacce e intimidazioni ai danni di amministratori locali espressione del partito Fratelli d'Italia, circostanze che hanno destato preoccupazione nell'ambito istituzionale cittadino;

in particolare:

in data 16 giugno 2025, il vicesindaco e assessore alla sicurezza Dario Ceniti avrebbe ricevuto, tramite il centralino co-

munale, una minaccia esplicita alla propria incolumità fisica da parte di un soggetto che si sarebbe qualificato con nome e cognome, dichiarando l'intenzione di « spaccargli la testa »;

in data 6 febbraio 2026, al capogruppo consiliare di Fratelli d'Italia, Marzio Foti, sarebbe stata recapitata una lettera anonima composta con lettere ritagliate da un quotidiano, contenente espressioni ingiuriose e intimidatorie;

in data 16 febbraio 2026, al consigliere comunale Vito Vatalaro sarebbe stata recapitata una busta contenente un proiettile, gesto dal chiaro contenuto intimidatorio;

per tutti gli episodi sopra richiamati, gli interessati hanno presentato formale denuncia rispettivamente presso la stazione dei carabinieri di Cornaredo (per quanto concerne il vicesindaco Ceniti) e presso la polizia locale (per quanto riguarda i consiglieri Foti e Vatalaro);

la reiterazione di tali fatti in un arco temporale ristretto appare suscettibile di incidere sul sereno svolgimento delle funzioni pubbliche e sul clima di sicurezza istituzionale dell'ente locale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di garantire la tutela dell'incolumità personale degli amministratori coinvolti, rafforzare le misure di prevenzione e controllo sul territorio comunale e assicurare che l'esercizio delle attività istituzionali presso il comune di Cornaredo avvenga in condizioni di piena sicurezza e serenità, facendo altresì luce sugli episodi denunciati. (3-02538)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 2 marzo 2026, l'operaio trentaseienne Loris Costantino,

dipendente di una ditta in appalto (*Gea Power*), ha perso la vita in seguito a una caduta da un'altezza di dieci metri presso l'area dell'agglomerato dell'ex stabilimento siderurgico Ilva di Taranto;

tale tragico evento si inserisce in un contesto di gravissima insicurezza, richiamando la dinamica dell'analogo incidente avvenuto il 12 gennaio 2026, nel quale ha perso la vita l'operaio Claudio Salamida a causa del cedimento di un piano di calpestio;

le organizzazioni sindacali (Fim, Fiom, Uilm) hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dopo aver denunciato con forza e a più riprese la carenza di manutenzione degli impianti e la pericolosità dei luoghi di lavoro;

le sigle metalmeccaniche hanno dichiarato che ritengono «inaccettabile che si continui a pagare con la vita le conseguenze di una gestione inefficace che non garantisce né la sicurezza, né tantomeno previene le situazioni di rischio. Per questo chiediamo il superamento della fase commissariale con la definizione di un assetto proprietario in cui lo Stato detiene la maggioranza e la gestione. Gli infortuni mortali di Claudio Salamida e di Loris Costantino — concludono — si dovevano evitare.»;

la procura di Taranto ha aperto un'indagine per omicidio colposo e ha disposto il sequestro dell'area interessata, confermando la necessità di far luce su responsabilità e omissioni;

le istituzioni locali, tra cui il presidente della regione Puglia, hanno richiesto un piano straordinario di controlli e interventi urgenti di risanamento, sottolineando come le attuali condizioni rendano il futuro dell'acciaieria insostenibile senza una svolta immediata —

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare con carattere di massima urgenza per garantire la sicurezza fisica e la tutela della salute di tutti i lavoratori operanti all'interno del sito dell'ex Ilva di Taranto, inclusi quelli delle ditte in appalto;

se il Governo sia a conoscenza dello stato effettivo della manutenzione degli impianti e delle passerelle di lavoro e quali iniziative di carattere ispettivo intenda promuovere per accertare che le condizioni di sicurezza siano conformi alle normative vigenti. (5-05124)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIBAUDO, SCOTTO e LAUS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, ha introdotto il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite la cosiddetta patente a crediti, obbligatoria per operare nei cantieri temporanei o mobili dal 1° ottobre 2024;

le modalità operative sono state definite dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 18 settembre 2024, n. 132, che ha previsto il rilascio e la gestione della patente esclusivamente in formato digitale, attraverso una piattaforma informatica gestita dall'Ispettorato nazionale del lavoro;

la misura è stata presentata quale strumento volto a rafforzare la prevenzione degli infortuni e a qualificare le imprese sotto il profilo della sicurezza nei cantieri;

secondo i dati diffusi dall'Inail relativi al 2025, le denunce complessive di infortunio sul lavoro sono salite a 597.710 rispetto alle 589.571 del 2024 (+ 1,4 per cento), e il settore delle costruzioni registra un incremento degli eventi lesivi del 3 per cento a fronte di un incremento medio nel complesso del settore industria pari allo 0,7 per cento;

i medesimi dati evidenziano altresì un aumento delle malattie professionali denunciate, confermando come il comparto edilizio continui a presentare criticità strutturali in materia di tutela della salute e sicurezza;

allo stato attuale, non risultano pubblicamente disponibili informazioni dettagliate sui costi sostenuti per la realizzazione e la gestione della piattaforma digitale della patente a crediti, né dati ufficiali che attestino in modo chiaro una correlazione tra l'introduzione del sistema e una riduzione degli infortuni nel settore —:

quale sia stato il costo complessivo sostenuto dallo Stato per la progettazione, lo sviluppo, l'attivazione e la gestione della piattaforma digitale relativa alla patente a crediti, distinguendo tra costi iniziali di sviluppo, eventuali affidamenti esterni, manutenzione e costi di esercizio annuali;

con quale procedura amministrativa sia stato affidato lo sviluppo e la gestione della piattaforma, specificando se mediante gara pubblica o affidamento diretto, quali siano i soggetti aggiudicatari, gli importi contrattuali e la durata dei contratti;

se il Ministero del lavoro e delle politiche sociali abbia effettuato una valutazione tecnica dell'efficacia della misura, con particolare riferimento all'andamento degli infortuni e delle malattie professionali nel settore delle costruzioni nel periodo successivo all'entrata in vigore della patente a crediti;

se, alla luce dei dati disponibili per il 2025, il Governo ritenga necessario intervenire con eventuali iniziative di carattere normativo o miglioramenti organizzativi e informatici al fine di rendere il sistema maggiormente efficace nel perseguire le finalità di prevenzione dichiarate.

(4-07212)

\* \* \*

#### PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, per sapere — premesso che:

il 21 agosto del 2025 eventi meteorologici di eccezionale intensità hanno colpito

il territorio veneziano e l'area metropolitana, provocando allagamenti estesi, gravi danni a abitazioni, attività economiche, infrastrutture pubbliche e rilevanti disagi alla popolazione;

per far fronte ai disagi generati, la regione Veneto ha dichiarato di avere formalmente richiesto al Dipartimento nazionale della protezione civile il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale;

nel mese di febbraio 2026 il Dipartimento della protezione civile ha comunicato il diniego a tale richiesta, ritenendo che gli eventi non integrassero i presupposti per l'attivazione di misure straordinarie;

tale decisione determina, di fatto, l'assenza di strumenti emergenziali nazionali e rischia di scaricare interamente su enti locali, cittadini e imprese il peso economico e sociale dei danni subiti, arrecando numerosi disagi;

com'è noto, il territorio veneziano presenta una vulnerabilità idraulica strutturale che, alla luce della crescente frequenza e intensità degli eventi climatici estremi, richiede interventi non più rinviabili;

numerose famiglie e imprese risultano ancora oggi gravemente penalizzate dalle conseguenze degli allagamenti;

l'assenza del riconoscimento dello stato di emergenza si è tradotto in un vuoto di responsabilità istituzionale, lasciando cittadini, ed imprese ad affrontare in piena solitudine i problemi arrecati dal mal tempo;

a parere dell'interpellante si ritiene inoltre che la manutenzione della rete idraulica, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano delle acque e le opere di mitigazione del rischio costituiscono priorità strategiche per la sicurezza del territorio —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Dipartimento nazionale della protezione civile a negare il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale e se sia intenzione del Governo porre in essere azioni concrete e immediate, al fine di

garantire un adeguato sostegno ai territori colpiti.

(2-00795) « Cappelletti ».

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli *standard* organizzativi relativi ai punti nascita, come definiti dall'Accordo Stato-regioni del 16 dicembre 2010 e dalle successive disposizioni attuative, prevedono, ai fini dell'accreditamento, la presenza h24 in sala parto di uno specialista in pediatria o neonatologia, a garanzia della sicurezza materno-infantile;

in alcune realtà ospedaliere della regione Lombardia, risultano impiegati da molti anni in reparti pediatrici con punto nascita, medici non specialisti o specialisti in discipline diverse, ma con esperienza pluriennale documentata nell'assistenza neonatale e nella gestione delle urgenze pediatriche;

risulta all'interrogante che nell'ambito delle attività di verifica e vigilanza sull'accreditamento, l'Agenzia di tutela della salute (Ats) avrebbe rilevato la non piena conformità di tali situazioni rispetto ai requisiti formali di specializzazione, inibendo la possibilità per tali medici di coprire turni in sala parto;

si determinerebbe, a quanto risulta all'interrogante, quindi, per quel che riguarda alcune strutture una significativa riduzione del personale disponibile per la copertura h24 del servizio, con conseguente aggravio di turnazioni in altri presidi e potenziale rischio di difficoltà organizzative nella tenuta dei punti nascita, soprattutto in contesti territoriali non metropolitani; quanto sopra esposto si inserisce nel più ampio quadro della carenza nazionale di specialisti in pediatria e neonatologia;

in altri ambiti dell'emergenza-urgenza in situazioni analoghe si è proceduto, in via temporanea e straordinaria, a consentire l'impiego di medici con diversa specializzazione o comprovata esperienza professionale, al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di situazioni analoghe a quella relativa alla Lombardia per quel che riguarda il resto del Paese e se, al riguardo sia in grado di fornire dati nazionali in merito alla carenza di specialisti in pediatria e neonatologia nei punti nascita;

se, per quanto di propria competenza e nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza e degli standard di sicurezza, intenda adottare iniziative, anche normative, di carattere temporaneo e straordinario che, in presenza di comprovata esperienza pluriennale e specifica formazione, consentano alle regioni di garantire la continuità del servizio senza pregiudicare la qualità dell'assistenza. (5-05125)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un servizio televisivo andato in onda nella trasmissione *Le Iene*, realizzato dalla giornalista Roberta Rei, sono emersi elementi di forte preoccupazione in relazione alla diffusione di teorie complottiste riconducibili a Corrado Malanga e alle conseguenze che tali teorie avrebbero prodotto in ambito familiare e personale;

il servizio ha riportato la testimonianza di un uomo che avrebbe visto sgretolarsi il proprio nucleo familiare a seguito dell'adesione della moglie a teorie sugli alieni e su presunti « controlli » esercitati sulle persone, con conseguenze rilevanti anche sul rapporto con i figli;

nel dibattito pubblico successivo alla messa in onda del servizio sono emerse segnalazioni circa il ricorso, nell'ambito di tali percorsi, a pratiche di ipnosi o tecniche assimilabili, talvolta presentate come stru-

menti per « liberare » le persone da presunti condizionamenti;

l'ipnosi clinica e le tecniche psicoterapeutiche rientrano nell'ambito delle professioni sanitarie regolamentate e, secondo l'ordinamento vigente, possono essere esercitate esclusivamente da soggetti abilitati (medici e psicologi regolarmente iscritti agli albi professionali e in possesso della necessaria formazione);

l'esercizio abusivo di professione sanitaria costituisce reato ai sensi dell'articolo 348 del codice penale e può comportare gravi rischi per la salute psichica delle persone coinvolte, specie se in condizioni di fragilità emotiva o familiare;

risulta particolarmente allarmante la presenza di minori all'interno di tali contesti, come emergerebbe anche da audio e testimonianze che mostrerebbero situazioni potenzialmente lesive dell'equilibrio psicologico dei bambini coinvolti;

i minori costituiscono soggetti particolarmente vulnerabili e meritevoli di tutela rafforzata ai sensi della normativa nazionale e delle convenzioni internazionali, e qualsiasi esposizione a pratiche suggestive, ipnotiche o a narrazioni potenzialmente destabilizzanti deve essere oggetto di attenta verifica da parte delle autorità competenti;

appare pertanto necessario verificare che eventuali attività di ipnosi o assimilabili siano svolte esclusivamente da professionisti abilitati, nel rispetto delle norme deontologiche e sanitarie vigenti, nonché assicurare la piena tutela dei minori eventualmente coinvolti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e delle segnalazioni relative all'utilizzo di pratiche di ipnosi o tecniche affini da parte di soggetti non qualificati;

quali iniziative di competenza intenda adottare per verificare che eventuali attività di ipnosi, in qualunque forma praticate, siano svolte esclusivamente da medici o psicologi abilitati e iscritti ai rispettivi albi professionali;

se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, accertamenti tramite i NAS, i servizi sociali o altri organi ispettivi, anche in raccordo con gli ordini professionali, al fine di prevenire e contrastare l'esercizio abusivo della professione sanitaria;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la tutela dei minori eventualmente inseriti in tali contesti, anche attraverso il coinvolgimento delle autorità competenti in materia di protezione dell'infanzia;

se non si ritenga necessario promuovere campagne informative volte a chiarire ai cittadini quali siano i requisiti professionali richiesti per l'esercizio dell'ipnosi clinica e delle pratiche psicoterapeutiche, al fine di tutelare le persone più vulnerabili, in particolare i minori, da possibili abusi o condizionamenti. (4-07217)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 23 febbraio 2026 il *Corriere della Sera* ha pubblicato un'inchiesta nella quale si evidenzia che la riforma del sistema di remunerazione della filiera del farmaco convenzionato, promossa dal Sottosegretario alla salute con delega alla farmaceutica, determinerebbe un incremento della spesa a carico del Ssn stimato in circa 270 milioni di euro annui;

la riforma modifica il meccanismo di determinazione dei margini spettanti a industria, grossisti e farmacie, superando in parte il sistema fondato su percentuali e sconti sul prezzo al pubblico e introducendo una quota fissa per confezione dispensata, con effetti economici differenziati in relazione al prezzo dei medicinali;

secondo le simulazioni riportate nell'inchiesta, per numerosi farmaci a medio-alto costo il nuovo sistema determinerebbe un incremento dei margini complessivi della filiera e un conseguente aggravio per la finanza pubblica, mentre per i medicinali a basso prezzo l'impatto risulterebbe più contenuto o, in alcuni casi, negativo; nel com-

plesso, tuttavia, l'effetto aggregato comporterebbe un maggiore esborso per il Ssn;

ad esempio, per la classe degli anti-diabetici SGLT2 (cosiddette gliflozine), a fronte di un prezzo al pubblico di circa 65,62 euro per confezione, l'applicazione del nuovo sistema comporterebbe un incremento stimato della quota a carico del Ssn di circa 4,60 euro per confezione, con un impatto complessivo stimato nell'ordine di oltre 70 milioni di euro annui, considerati i volumi di prescrizione;

l'inchiesta richiama dati tecnici riconducibili ad Aifa relativi ai volumi di confezioni erogate annualmente e agli effetti redistributivi della riforma, ma a quanto consta all'interrogante non risulta sia stata trasmessa alle Camere una relazione tecnica contenente la quantificazione degli oneri, la metodologia adottata e l'indicazione puntuale delle coperture finanziarie;

il Ssn è già sottoposto a forti pressioni finanziarie, con crescita della spesa farmaceutica convenzionata e ospedaliera, difficoltà nel garantire i Lea sul territorio nazionale e persistenti criticità nell'accesso alle cure, in particolare nelle aree interne e nelle regioni in piano di rientro;

ogni intervento strutturale sui meccanismi di remunerazione della filiera del farmaco deve garantire trasparenza e sostenibilità finanziaria con l'obiettivo prioritario di tutelare l'universalità e l'equità del Ssn, evitando che eventuali maggiori oneri si traducano in una compressione di altre prestazioni sanitarie o in un aggravio indiretto per i cittadini;

è interesse del Parlamento verificare che la riforma produca benefici concreti e misurabili in termini di continuità dell'approvvigionamento, riduzione delle carenze e rafforzamento del servizio farmaceutico territoriale, e non si configuri come un intervento che determina prevalentemente un trasferimento di risorse pubbliche a favore degli operatori della filiera —:

quale sia la quantificazione dell'impatto finanziario della riforma sul bilancio del Ssn nel triennio di riferimento, con

indicazione degli effetti sulla spesa farmaceutica convenzionata e su quella ospedaliera, delle classi terapeutiche maggiormente interessate e delle coperture finanziarie individuate, specificando se e in quale misura tali oneri incidano sui Lea o tu altre voci del finanziamento sanitario;

quali analisi di impatto economico, simulazioni di scenario e valutazioni comparative con altri ordinamenti europei siano state effettuate prima dell'adozione della riforma, se tali analisi abbiano preso in considerazione opzioni alternative in grado di garantire neutralità finanziaria e se il Governo intenda trasmettere alle Camere la relativa documentazione tecnica completa;

quali obiettivi specifici, misurabili e verificabili la riforma sia chiamata a conseguire in termini di riduzione delle carenze, continuità dell'approvvigionamento, miglioramento della capillarità del servizio farmaceutico territoriale ed efficienza della spesa e quali strumenti di monitoraggio periodico e di eventuale revisione siano previsti qualora l'impatto finanziario risulti superiore alle previsioni o non accompagnato da benefici oggettivamente riscontrabili per il Ssn e per i cittadini.

(4-07219)

\* \* \*

### SPORT E GIOVANI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZARATTI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

il 26 febbraio 2026, la Giunta di Roma Capitale ha approvato la proposta di delibera per la presa d'atto della verifica di ottemperanza del Progetto di fattibilità tecnica economica (Pfte) del nuovo stadio della AS Roma nell'area di Pietralata alle condizioni, prescrizioni e racco-

mandazioni stabilite con la dichiarazione di pubblico interesse del maggio 2023;

il provvedimento sarà ora esaminato dalle commissioni competenti e, nelle prossime settimane, sottoposto al voto definitivo dell'Assemblea capitolina per la conferma dell'interesse pubblico al progetto;

trattasi di un impianto da oltre 60.000 posti, 30 punti vendita, 21 mila mq di *hospitality* e 1.800 di *fan story* e, a giudizio dell'interrogante, con forti criticità: impatto ambientale, consumo di suolo (circa 29.000 mq di verde in meno), inadeguatezza della viabilità e dei trasporti per gestire il flusso di spettatori (più di 60.000), opposizione dei comitati di quartiere che contestano il progetto, parlando di « *greenwashing* » vista la presenza di un bosco vincolato, rischi idrogeologici come evidenziati dalla relazione conclusiva, la presenza di una villa romana come evidenziato dai primi scavi archeologici;

inoltre, il progetto è considerato sovradimensionato per la zona, con potenziali gravi impatti sul traffico, la gestione dei parcheggi e la sicurezza urbana. La zona è già densamente edificata, con il vicino Tecnopolo e l'ospedale Sandro Pertini che soffrirebbe per la vicinanza dell'impianto;

è un progetto, come evidenziato da « *Il fatto quotidiano* », da oltre un miliardo di euro, di cui solo 633 milioni per l'impianto vero e proprio, sono le altre voci che fanno lievitare il conto: 120 milioni tra imprevisti ed accantonamenti, 80 di spese tecniche, un progetto che farà le fortune del proponente, lasciando nelle casse comunali solo le briciole;

la società pagherà praticamente più oneri finanziari (tra strutturazione del finanziamento) che in opere di urbanizzazione, cioè quelle destinate alla collettività;

una relazione sulla convenzione e sostenibilità economica firmata dal direttore generale del comune rivela le reali ricadute del progetto su Roma: l'impianto sorgerà su un'area di circa 27 ettari, in

gran parte oggetto di esproprio, concessa in diritto di superficie alla società per 90 anni per una cifra irrisoria di appena 66 mila euro;

il diritto di superficie onnicomprensivo di 13,7 milioni e il contributo straordinario di 10 milioni vengono compensati attraverso la realizzazione del Parco centrale e altri lavori infrastrutturali, stesso discorso per i circa 16 milioni di opere di urbanizzazione, scontati dalla realizzazione di interventi strutturali, funzionali allo stadio;

formalmente l'AS Roma investirà quasi 100 milioni in opere di urbanizzazione ma in realtà quasi la metà di questi se ne andranno in parcheggi, che verranno messi a reddito;

in sostanza il club giallorosso pagherà *cash* al comune soltanto 32 milioni *una tantum* di oneri di costruzione: non male, secondo l'interrogante, per un progetto che prevede ricavi per oltre 150 milioni e un utile netto di circa 60 già dalla prima stagione di attività, che nei piani del club dovrebbe essere quella 2030/2031 —:

se in Ministri interrogati, non ritengono doveroso disporre tutti gli approfondimenti necessari, per quanto di competenza, in ordine agli aspetti ambientali, infrastrutturali, paesaggistici, archeologici, idrogeologici, di viabilità nonché di ricadute negative sul tessuto residenziale di riferimento. (4-07218)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dall'interrogante, in data 19 febbraio 2026 i referenti del gruppo « Restiamo Umani Bassa Bresciana » hanno richiesto via *mail* al Politecnico di Milano, polo territoriale di Cremona, di poter

esporre presso la sede cremonese dell'ateneo la mostra fotografica « *I grant you refuge* » e « *Heart of Gaza* », cioè le fotografie di fotografi palestinesi e i disegni realizzati da bambini palestinesi;

tutto ciò in continuità con le iniziative in programma per il « Festival dei diritti 2025-2026 », la rassegna di iniziative culturali e sociali promossa da Csv Lombardia Sud Ets (Centro di servizio per il volontariato di Cremona, Lodi, Mantova, Pavia);

il Festival vanta il patrocinio e la collaborazione, fra gli altri, dell'università di Pavia, della provincia di Cremona, della provincia di Lodi, della provincia di Mantova, della provincia di Pavia, del comune di Cremona, del comune di Lodi, del comune di Mantova, del comune di Pavia, del comune di Crema;

le iniziative, che includono convegni, spettacoli, mostre, film incontri e presentazioni, sono organizzate dalla « *Community della trama dei diritti* », cioè una vasta rete di associazioni, enti del terzo settore e *partner* locali che collaborano alla costruzione del calendario;

dal 19 marzo al 29 marzo 2026 è in programma l'esposizione di « *I grant you refuge* » e di « *Heart of Gaza* » presso la sala Ex violini del comune di Cremona, col patrocinio del comune;

in data 23 febbraio 2026 il vice rettore del Politecnico di Milano, Campus di Cremona, prof. Luciano Baresi, ha risposto alla richiesta del 19 febbraio del Gruppo « Restiamo Umani Bassa Bresciana »;

nella risposta si legge che l'Ateneo avrebbe ritenuto di dover declinare la richiesta al fine di « preservare la libertà e la neutralità della nostra istituzione », evitando di esporsi a « eventuali contestazioni e prese di posizione contro il Politecnico »;

non si comprende come l'esposizione di fotografie o di disegni di bambini possa minare la « neutralità » dell'Ateneo e, soprattutto, non si comprende cosa si intenda con « neutralità », considerato che

la lotta a tutela dei diritti umani e dell'infanzia ha un valore assoluto e non « di parte »;

il pluralismo culturale e il confronto critico che costituiscono invece elementi essenziali della missione universitaria e, in generale, della cultura;

l'articolo 33 della Costituzione sancisce che « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento » e la giurisprudenza costituzionale ha più volte ribadito che l'autonomia universitaria non può essere disgiunta dalla promozione del pluralismo delle idee e dalla funzione critica propria delle istituzioni accademiche;

le università hanno fra i loro obiettivi quello di sviluppare il pensiero critico e non quello di veicolare meri concetti nozionistici e di favorire il confronto su temi che toccano i valori costituzionali;

pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale degli atenei, spetta al Ministero dell'università vigilare affinché tale autonomia sia esercitata in armonia con i valori costituzionali di libertà, pluralismo e promozione della cultura;

l'università di Pavia, invece, patrocinando il Festival dei diritti, ha evidentemente una posizione diversa da quella del Politecnico di Milano —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e se ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomia universitaria, acquisire elementi informativi circa il diniego dell'iniziativa di cui in premessa, da parte del Politecnico di Milano, per il quale l'esposizione di disegni realizzati da bambini palestinesi metterebbe a rischio la « neutralità » dell'Ateneo.

(4-07213)

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Sportiello n. 1-00545, già pubbli-

cata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 620 del 23 febbraio 2026.

La Camera,

premessi che:

L'8 marzo Giornata internazionale della donna, nasce storicamente come giornata di lotta per la parità di genere, per i diritti sociali e politici, l'autodeterminazione e la libertà delle donne. L'8 marzo non può essere una ricorrenza svuotata dal suo significato e dalla sua portata rivoluzionaria, non può essere ridotta a una parentesi comunicativa o a un'occasione di « riconoscimento simbolico » privo di conseguenze materiali, soprattutto in un contesto in cui nonostante decenni di lotte e conquiste normative, permangono disuguaglianze profonde e sistemiche che tendono a peggiorare in un contesto occidentale internazionale in cui assistiamo e subiamo un attacco ai diritti, la tutela dei diritti di genere è un indicatore essenziale della qualità democratica di un Paese;

la Costituzione italiana, agli articoli 2, 3, 32, 37, 51, impone la rimozione degli ostacoli che limitano di fatto l'uguaglianza e il pieno sviluppo della persona umana, tuttavia, l'uguaglianza formale sancita dalla Costituzione non si traduce automaticamente in uguaglianza sostanziale;

l'Italia presenta un grave ritardo strutturale in materia di parità nel lavoro: secondo il Rendiconto di Genere 2025 dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), presentato a Roma il 24 febbraio 2026, il tasso di occupazione femminile in Italia si attesta al 53,3 per cento per le donne tra i 15 e i 65 anni, a fronte del 71,1 per cento registrato per gli uomini, con un divario di genere pari a 17,8 punti percentuali;

secondo Eurostat, nel 2024 il tasso di occupazione delle donne in Italia era circa 53,3 per cento per la fascia 20-64 anni, significativamente inferiore alla media europea del 75,8 per cento con un *gender gap* occupazionale di circa il 19,4

per cento, tra i più ampi nell'Unione europea; inoltre diverse regioni italiane presentano *gap* nell'occupazione femminile superiori al 25 per cento con il Sud in forte difficoltà rispetto al Nord: anche le discrasie retributive restano evidenti: almeno il 7,3 per cento di *gender pay gap* medio nel 2023 secondo alcune stime, insieme a una bassa presenza femminile nei ruoli di vertice aziendale (solo circa il 15,3 per cento delle aziende ha *top manager* donna e meno del 30 per cento dei ruoli manageriali è occupate da donne); permane un'alta incidenza di *part-time* involontario, segregazione occupazionale, difficoltà di carriera, differenze salariali e pensionistiche: il *gender pay gap* non si manifesta solo come differenza « a parità di mansione », ma come sistema laddove le donne sono più frequentemente collocate in settori meno pagati, meno valorizzati, più precari e meno tutelati; la maternità e la genitorialità continuano a essere fattori di penalizzazione con dimissioni « in bianco » (dirette o indirette), mancati rinnovi, demansionamenti ed esclusione da avanzamenti;

a più elevati livelli di istruzione non corrispondono, per il genere femminile, altrettanto più elevati livelli di retribuzione o di posizione, confermando come l'adozione di interventi normativi mirati siano indispensabile per ovviare a criticità strutturali per il sistema economico-sociale del Paese;

la disciplina europea sulla trasparenza retributiva impone misure effettive di accesso alle informazioni salariali, criteri di inquadramento trasparenti, reporting e strumenti di tutela, e che la scadenza di recepimento è fissata al 7 giugno 2026, rendendo inderogabile un intervento nazionale non meramente formale ma dotato di controlli e sanzioni realmente dissuasive;

permane quindi il cosiddetto « soffitto di cristallo »: mentre, in seguito alla legge 12 luglio 2011, n. 120, la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate è aumentata, le donne che ricoprono il ruolo di Amministratrice

Delegata sono inferiori al cinque per cento del totale (ISTAT-CNEL 2025) e solo il 28,8 per cento delle imprese italiane è a conduzione femminile. Nonostante i fondi messi a disposizione dal *NextGenerationEU*, nessuna azione concreta è stata adottata dal Governo per proseguire il percorso di legittimazione inaugurato dalla legge Golfo-Mosca;

gli effetti impattano anche sulle prestazioni pensionistiche previdenziali, sebbene le donne siano numericamente superiori tra i beneficiari di pensioni, essendo circa 7,99 milioni le pensionate rispetto ai 7,37 milioni di pensionati, permangono significative differenze negli importi erogati: nel lavoro dipendente privato, le pensioni di anzianità anticipate e di invalidità per le donne sono rispettivamente del 25,1 per cento e del 31,5 per cento inferiori rispetto a quelle degli uomini, mentre nel caso delle pensioni di vecchiaia il divario raggiunge il 44,2 per cento;

il mancato rinnovo della misura denominata « Opzione Donna », introdotta dall'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, determinerà un peggioramento del divario;

le donne continuano a farsi carico della maggior parte del lavoro di cura: nel 2024 le giornate di congedo parentale utilizzate dalle donne sono state 15,4 milioni, contro appena 2,8 milioni degli uomini; l'offerta di asili nido rimane insufficiente, solo l'Umbria, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta raggiungono o si avvicinano all'obiettivo dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni;

il Governo Meloni e la sua maggioranza hanno appena affossato — nuovamente — la proposta avanzata dalle opposizioni che intende sanare un grave *vulnus* del nostro ordinamento: l'abissale differenza tra i congedi di paternità e quelli di maternità, introducendo un congedo paritario per entrambi i genitori, incrementando la durata del congedo dell'altro genitore dagli attuali dieci giorni a cinque mesi, al fine di contrastare la crisi

della natalità nonché di favorire l'occupazione femminile, la qualità della vita dei bambini e dei genitori;

anche la medicina di genere necessita di misure che riconoscano pienamente le differenze biologiche, ormonali, genetiche e perfino ambientali e sociali che incidono profondamente sul modo in cui una malattia si manifesta, su come viene diagnosticata e su come risponde alle terapie: per troppo tempo, però, la ricerca medica e farmaceutica ha adottato un modello unico, spesso maschile, come misura universale, la conseguenza si è tradotta in diagnosi tardive, cure meno efficaci e reazioni avverse non previste;

è necessario inoltre garantire il pieno accesso alla salute riproduttiva, sessuale e all'interruzione volontaria di gravidanza e all'aborto farmacologico in attuazione della legge n. 194 del 1978 che impone altresì la presentazione alle Camere della relativa relazione annuale, obbligo non rispettato dal Governo dal 2024;

un ruolo chiave nella tutela della salute delle donne è quello dei consultori, presidi essenziali sul territorio di prevenzione, contraccezione, sostegno psicologico; tali presidi sono attualmente depotenziati e sotto finanziati, per cui è necessario investire per rispettare il rapporto previsto dalla legge n. 405 del 1975 e per assumere il personale di competenza;

è necessario introdurre un sistema stabile e strutturato per inserire l'educazione sesso-affettiva nelle scuole di ogni ordine e grado riconoscendone l'importanza per prevenire e contrastare le violenze di genere, la diffusione di infezioni sessualmente trasmissibili e costruire una cultura del rispetto e del consenso;

nella corrente legislatura la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una proposta di legge volta a riformare la disciplina dei reati sessuali introducendo il principio del consenso esplicito quale fondamento della libertà sessuale, in linea con gli orientamenti internazionali e con la Convenzione di Istan-

bul; tuttavia, nel successivo esame presso il Senato della Repubblica, il testo è stato significativamente stravolto, con l'eliminazione del riferimento centrale al consenso; il principio del consenso costituisce oggi lo standard di tutela affermato in numerosi ordinamenti europei e raccomandato dagli organismi internazionali per garantire una protezione effettiva contro la violenza sessuale, superando impostazioni fondate prevalentemente sulla prova della violenza o minaccia;

per combattere le violenze di genere è necessario un approccio integrato che non può limitarsi solo alla dimensione repressiva, ma richiede misure di prevenzione e di gestione tra cui l'aumento stabile e continuativo dei fondi per il Piano nazionale antiviolenza, per incrementare il reddito di libertà, semplificando e velocizzando le procedure di accesso e di erogazione delle risorse destinate ai centri antiviolenza e alle case rifugio, superando l'approccio intermittente e insufficiente garantendo una copertura territoriale uniforme, e riconoscendo che la protezione non si esaurisce nella denuncia ma richiede strumenti concreti di autonomia, tra cui accesso alla casa, indipendenza economica, inserimento lavorativo, tutela dei figli, supporto psicologico e assistenza legale gratuita ed adottando iniziative volte a contrastare anche il fenomeno della violenza digitale;

per adottare politiche sempre più efficaci è però necessario rendere pubblici dati, aperti e disaggregati, che consentano di monitorare in modo omogeneo e comparabile la violenza di genere, dando piena e completa attuazione alla legge 5 maggio 2022, n. 53. « Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere » anche recependo le richieste avanzate dalla rete Dati beni comuni, Di.Re e *Period think thank*;

è necessario rafforzare i programmi di formazione del personale docente, degli operatori sociali, sanitari, delle forze dell'ordine e degli operatori della giustizia, con particolare riferimento alla prevenzione, al riconoscimento e alla gestione dei fenomeni di violenza di genere;

anche nella comunicazione pubblica di molti femminicidi e violenze continua a esserci una narrazione altamente tossica in cui gli stessi femminicidi vengono definiti omicidi, « raptus », si parla di « troppa gelosia » o « troppo amore », « dramma familiare », connotazioni che tendono a ridurre la violenza a incidente emotivo individuale e privato, rimuovendone la natura strutturale e legittimando spesso una vittimizzazione secondaria di chi la violenza l'ha subita e la ricerca di una giustificazione per chi quella violenza l'ha agita,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte a promuovere e attuare misure strutturali per il sostegno dell'occupazione femminile stabile, il contrasto della precarizzazione dei rapporti di lavoro e al *part-time* involontario, la piena parità salariale e pensionistica, rafforzando controlli e sanzioni contro le discriminazioni, sostenendo l'accesso delle donne ai ruoli apicali e contrastando la precarietà e il *part-time* involontario, adottando un Piano straordinario per l'occupazione femminile stabile e di qualità, fondato su obiettivi misurabili e coerente con i dati INPS che includa clausole di parità e anti-molestie negli appalti pubblici e negli incentivi alle imprese;
- 2) ad assumere iniziative normative per recepire pienamente e in modo sostanziale la direttiva UE 2023/970 sulla trasparenza salariale entro il 7 giugno 2026, assicurando: diritto all'informazione retributiva e criteri di classificazione « *gender-neutral* », *reporting* obbligatorio disaggregato per genere, inversione/agevolazione dell'onere probatorio e rimedi effettivi, tutela antiritorsiva, ispezioni e sanzioni proporzionate e dissuasive;
- 3) ad adottare iniziative volte a sostenere l'imprenditoria femminile e a rafforzare la presenza delle donne nei ruoli decisionali delle imprese e nelle società

- partecipate pubbliche, confermando le misure della legge 12 luglio 2011, n. 120 (cd. legge Golfo-Mosca), così come modificata nel tempo;
- 4) ad assumere iniziative normative volte a rendere obbligatoria l'applicazione delle premialità legate all'inclusione lavorativa delle donne nei bandi di gara e appalti pubblici, garantendo che le aziende che adottano politiche inclusive e paritarie ricevano riconoscimenti tangibili in termini di punteggi aggiuntivi, come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), al fine di promuovere una maggiore partecipazione delle donne al lavoro;
  - 5) ad adottare iniziative volte a potenziare il sistema di certificazione della parità di genere, incentivando ulteriormente le imprese a ottenere la certificazione attraverso meccanismi di premialità più efficaci e diffondendo la consapevolezza sui vantaggi derivanti dall'adozione di misure concrete per ridurre il divario di genere;
  - 6) a rafforzare il sistema di *welfare* a sostegno della genitorialità e dell'autonomia economica delle donne, a partire dall'introduzione di un sistema di congedi parentali realmente paritario, assumendo iniziative normative, volte a prevedere un congedo di pari durata per entrambi i genitori, adeguatamente retribuito e non trasferibile, al fine di favorire una concreta condivisione delle responsabilità di cura e contrastare le discriminazioni che incidono sull'occupazione femminile: a potenziare in modo massiccio e strutturale gli asili nido pubblici, tempo pieno scolastico e servizi di cura con particolare riferimento alle non autosufficienza e assistenza domiciliare, riconoscendo che senza pieno accesso agli strumenti di *welfare* non esiste libertà economica;
  - 7) ad assumere iniziative normative per prevedere forme di tutela e protezione sociale per le lavoratrici autonome e libere professioniste, anche in materia di maternità, congedi e accesso agli ammortizzatori sociali;
  - 8) ad assumere iniziative normative volte a intervenire sul divario previdenziale di genere, introducendo misure di riequilibrio e contrasto alle carriere discontinue, a partire dalla reintroduzione di « Opzione donna », al fine di valorizzare i periodi di cura e verificare gli effetti di ogni riforma pensionistica sulla parità sostanziale, alla luce dei divari certificati dal Rendiconto INPS;
  - 9) a prevedere misure che incentivino l'inclusione femminile nei settori caratterizzati da alta disparità di genere, come le discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*), strategici per la crescita economica e tecnologica del Paese, attraverso politiche di orientamento, borse di studio dedicate e misure per combattere gli stereotipi di genere che ancora limitano le scelte formative delle ragazze;
  - 10) ad adottare iniziative, anche normative, volte a rafforzare la presenza e la rappresentanza delle donne nei luoghi istituzionali, negli organi elettivi e nei centri decisionali pubblici e privati, anche attraverso strumenti di riequilibrio della rappresentanza e monitoraggio dell'effettiva attuazione delle norme sulla parità di accesso;
  - 11) ad investire adeguate risorse nel potenziamento delle funzioni delle Consigliere di parità territoriali, migliorando e rafforzando il loro ruolo di garanzia, al fine di assicurare alle donne un punto di riferimento nel contrasto delle discriminazioni sul lavoro;
  - 12) ad assumere iniziative volte a rafforzare la medicina di genere e a garantire un accesso equo, tempestivo e realmente universale al diritto alla salute, adottando inoltre iniziative di competenza per garantire il pieno rispetto della salute riproduttiva e sessuale, garantendo l'accesso alla procreazione medicalmente assistita, alla crioconservazione nel Servizio sanitario nazionale e all'Ivg, rimuovendo

- qualsiasi atto che sia lesivo per la dignità e l'autonomia durante la gravidanza, il parto e le visite ginecologiche;
- 13) a potenziare consultori e strutture pubbliche e a redigere e presentare al Parlamento, nei tempi previsti dalla norma, la relazione sull'attuazione della legge n. 194 del 1978 non presentata dal 2024;
- 14) ad assumere iniziative, anche normative, volte ad introdurre l'educazione sessuale e affettiva obbligatoria e strutturale nelle scuole di ogni ordine e grado, fondata su programmi scientificamente validati, laici, inclusivi e aggiornati, e che affrontino in modo esplicito e non elusivo la cultura del consenso, la prevenzione della violenza, la contraccezione, la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili, la decostruzione degli stereotipi di genere, la prevenzione del bullismo, nonché il contrasto all'omolesbobitansfobia, l'educazione alla affettività, al rispetto;
- 15) a favorire, per quanto di competenza, la definizione di un testo che introduca la disciplina penale che riconosce il consenso libero, esplicito, attuale e revocabile quale presupposto essenziale della liceità di ogni relazione sessuale, senza arretramenti rispetto a quello approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati;
- 16) ad adottare iniziative di competenza e in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti volte a rafforzare la diffusione, l'applicazione e il monitoraggio delle norme deontologiche sul corretto trattamento mediatico dei casi di femminicidio e di violenza di genere, sostenendo percorsi di formazione per gli operatori dell'informazione, promuovendo campagne di sensibilizzazione sul territorio e favorendo una cultura della comunicazione responsabile e rispettosa delle vittime, che eviti linguaggi sessisti, stereotipati o idonei a giustificare o minimizzare la responsabilità degli autori dei reati, e a rendere pienamente responsabili gli organi di stampa e di informazione per quanto veicolato attraverso i loro canali;
- 17) a rafforzare l'impegno dell'Italia nelle sedi europee, internazionali e multilaterali per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze, con particolare attenzione alla condizione delle donne nei teatri di guerra e nei contesti caratterizzati da gravi restrizioni delle libertà fondamentali e dei diritti civili, alla protezione delle donne nei conflitti e al sostegno alla prevenzione e alla repressione della violenza di genere nei paesi colpiti da conflitti armati o da regimi autoritari;
- 18) a monitorare sistematicamente, anche attraverso i dati degli enti previdenziali e statistici, l'evoluzione del fenomeno della violenza di genere e l'efficacia delle misure adottate, anche sostenendo la ricerca indipendente, il monitoraggio continuo del fenomeno della violenza di genere, compresa quella *on line*, nonché a dare finalmente piena e completa attuazione alla legge 5 maggio 2022, n. 53. « Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere »;
- 19) a rafforzare i programmi di formazione del personale docente, degli operatori sociali, sanitari e delle forze dell'ordine, con particolare riferimento alla prevenzione, al riconoscimento e alla gestione dei fenomeni di violenza di genere;
- 20) ad adottare iniziative volte ad aumentare in modo stabile e continuativo i fondi per il Piano nazionale antiviolenza, per il reddito di libertà semplificandone e velocizzandone le procedure di accesso e di erogazione, per i centri antiviolenza e le case rifugio, nella consapevolezza che la protezione non si esaurisce nella denuncia ma richiede strumenti concreti di autonomia, tra cui accesso alla casa,

indipendenza economica, inserimento lavorativo, tutela dei figli, supporto psicologico e assistenza legale gratuita ed adottando iniziative volte a contrastare anche il fenomeno della violenza digitale.

(1-00545) *(Nuova formulazione)* « Sportiello, Ghio, Ghirra, Gadda, Riccardo Ricciardi, Braga, Boschi, Zannella, Auriemma, Ilaria Fontana, Alifano, Quartini, Santillo, Aiello, Amato, Appendino, Ascari, Baldino, Barzotti, Bruno, Cafiero De Raho, Cantone, Cappelletti, Caramiello, Carmina, Carotenuto, Caso, Cherchi, Alfonso Colucci, Conte, Sergio Costa, D'Orso, Dell'Olio, Di Lauro, Donno, Fede, Ferrara, Giuliano, Gubitosa, Iaria, L'Abbate, Lomuti, Morfino, Orrico, Pavanelli, Pellegrini, Penza, Perantoni, Raffa, Marianna Ricciardi, Scerra, Francesco Silvestri, Torto, Traversi, Tucci, Ferrari, Forattini, Bonafè, Roggiani, Bakkali, Bernuto, Boldrini, Casu, Cuperlo, Curti, D'Alfonso, De Maria, Di Biase, Evi, Filippin, Fornaro, Furfaro, Gianassi, Girelli, Gribaudo, Guerra, Lacarra, Laus,

Madia, Malavasi, Manzi, Marino, Merola, Morassut, Orfini, Pandolfo, Prestipino, Quartapelle Procopio, Romeo, Andrea Rossi, Sarracino, Scotto, Serracchiani, Simiani, Stefanazzi, Vaccari, Viggiano, Piccolotti, Bonelli, Borrelli, Dori, Fratoianni, Grimaldi, Mari, Zaratti, Bonifazi, Del Barba, Faraone, Giachetti ».

#### **Ritiro di documenti di indirizzo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Ghio n. 1-00546 del 27 febbraio 2026;

mozione Ghirra n. 1-00549 del 2 marzo 2026;

mozione Gadda n. 1-00552 del 3 marzo 2026.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Matera e altri n. 5-05101 del 24 febbraio 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07214.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0185190\*